

Andreotti: «Farò il presidente se è utile per l'alleanza»

nnella»

nel confermare la scelta ecologista del Pr, ribadisce la contrarietà alla costruzione di nuove centrali nucleari e al loro completamento, a ferma l'impegno del partito per l'immediata chiusura delle centrali esistenti». Tra i firmatari il deputato Tessari, uno dei maggiori contestatori della conferenza sull'energia. Ma cosa ne pensa il candidato?

«Si tratta di una persona molto intelligente, il tesoriere Calderoli spiazza il fronte nle. Solo gli stolti riescono capire».

PO PRESENTE

Quel filo comune tra avversari

Staffetta: il modo differente di parlarne alla Camera e in Tv. Le polemiche sullo «strappo» col vertice monetario di Parigi.

Opinione di Francesco Danato

Quante solidarietà si sono rapidamente create attorno ai partiti, ai loro interessi, ai loro giochi, alle loro degenerazioni, grazie a quel filo che accomuna gli avversari di Craxi. Allo spettacolo degli uomini, dei partiti e dei giornali mobilitati a favore del metodo attuale di elezione del Presidente della Repubblica — dopo la proposta craxiana di affidare direttamente al popolo la scelta del Capo dello Stato, sottraendola alle Camere, dove l'influenza dei partiti sui gruppi parlamentari è altissima, se non assillante — si è aggiunto lo spettacolo delle proteste contro la decisione del presidente del Consiglio di riferire la settimana scorsa al Parlamento sull'attività del governo e sulla situazione politica, in risposta a numerose interpellanze e interrogazioni, trascurando le liti fra i cinque partiti della coalizione ministeriale, o solo accennandovi. Si è gridato allo scandalo, da destra e da sinistra, per avere Craxi osato ignorare nell'aula di Montecitorio il tema della famosa «staffetta» da lui invece trattato con vivacità e durezza poche ore prima in due interventi alla televisione, con i quali aveva dato alla Democrazia cristiana l'impressione di non volere più rispettare l'impegno di lasciarle la guida del governo in occasione del congresso socialista di fine marzo. E dalle irritate reazioni della Dc che è nata una ricerca di chiarimento destinata ad accelerare i tempi della crisi.

I nuovi staffettisti

Ha fatto bene o male Craxi a distinguere la settimana scorsa alla Camera la sfera operativa del governo da quella, che egli ha definito «esistenziale», dei partiti? Avendo letto i testi delle interpellanze e delle interrogazioni, in nessuna delle quali era stato sollevato il tema della cosiddetta staffetta, sarei tentato di dargli ragione. Ma mi rendo conto che è difficile per l'uomo della strada, per i non addetti ai lavori, capire e condividere il fatto che un presidente del Consiglio eviti di ripetere al parlamentare ciò che del suo governo, dei partiti che lo compongono, delle sue prospettive ha detto poco prima al ben più vasto pubblico televisivo. Le critiche a Craxi per il modo differente di parlare alla televisione e alla Camera, ai cittadini e ai parlamentari, sono state tuttavia formulate da uomini e settori assai sospetti e poco credibili, che l'estate scorsa, quando il presidente del Consiglio formò il suo secondo governo, lo diffidavano a gran voce dal riferire al Parlamento, e quindi dall'ufficializzare, l'accordo sulla cosiddetta staffetta. Essi sostengono che quell'idea fosse lesiva delle prerogative e della dignità del Capo dello Stato e dello stesso Parlamento, ai quali spettava il compito, rispettivamente, di nominare il governo e di accordargli o revocargli la fiducia. Questi critici, improv-

visamente convertiti alla «staffetta», non possono essere definiti campioni di coerenza.

La cena di Parigi

Non meno incoerenti, o coerenti solo nel loro anticraxismo, sono stati quanti hanno più o meno duramente contestato il ritiro del ministro del tesoro, Goria, e del governatore della Banca d'Italia, Ciampi, dal «vertice» monetario di Parigi del 22 febbraio, preceduto da una cena fra americani, giapponesi, tedeschi, francesi e inglesi in cui erano state concordate le decisioni da prendere con il consenso di facciata degli italiani e dei canadesi. Da destra è stato detto e scritto, peraltro con paragoni storici alquanto impropri e arbitrari, come un po' lo sono tutti i paragoni storici, che ben più efficace sarebbe stata la protesta italiana se fosse stata espressa attraverso una nota diplomatica, di quelle altre volte criticate perché si guadagnano magari un titolo o un titolo sulle prime pagine dei giornali ma finiscono poi, dimenticate e derise, nei polverosi archivi dei ministeri. Da destra è stato inoltre risollevato il timore della incrinatura della alleanza o amicizia internazionali. Ma sono bastati pochissimi giorni per registrare la solidarietà di Reagan, Nakasone e Mitterrand con le proteste italiane. Si è così ripetuta in qualche modo la vicenda della Laura e di Sigonella del 1985, quando molti in Italia si avvisero nella bandiera americana, denunciarono tradimenti politici e militari, provocarono o salutarono con gioia la crisi di governo ma furono spiazzati da un Reagan che riconobbe aver formulato critiche sulla base di informazioni sbagliate o incomplete.

La sinistra accecata

A sinistra lo spettacolo del dopo-Parigi è stato ancora più deludente, per non dire di peggio. «Il governo sbaglierebbe ora a puntare su una facile popolarità per avere difeso la dignità nazionale», ha scritto il 24 febbraio sull'«Unità» Giorgio Napolitano. Il senatore Massimo Riva, un «indipendente» eletto nelle liste del Partito comunista, ha scritto su «Repubblica» che «quando anche a Parigi avessimo ottenuto una riunione a sette senza preliminari a cinque, il successo sarebbe stato solo di facciata» perché «oggi soltanto tre valute — dollaro, yen e marco — contano sui mercati valutari, mentre tutte le altre sono come l'intendenza in guerra: non possono che seguire». Può darsi che così stiano veramente le cose. In tal caso, però, si dovrebbe smettere di chiedere una partecipazione «attiva» e «autonoma» alle alleanze internazionali. La sinistra comunista, dipendente o indipendente, dovrebbe trarre le conseguenze dal suo improvvisismo e riconoscersi che basta e avanza il ministero delle Poste, come una volta disse sarcasticamente Fanfani, per ricevere le istruzioni o gli ordini dai «grandi». Che brutta fine fa la sinistra quando si lascia accecare dall'anticraxismo.

DELITTO PALME

Le indagini «uccise»

A un anno di distanza il giallo pare irrisolvibile

Si parla di non volontà nel risolvere il caso.

Inefficienze della polizia.

L'inquietante Holme



Olof Palme

Stoccolma. Ieri, un anno fa, il premier svedese Olof Palme venne ucciso in una frequentissima strada nel centro di Stoccolma: un unico colpo di pistola, perfettamente indirizzato, gli troncò l'aorta e la morte fu rapidissima. Un altro colpo ferì leggermente di striscio la moglie che era andata con lui a vedere un film ma stranamente pochi videro o sentirono cosa succedeva, nessuno inseguì l'assassino, i soccorsi arrivarono con qualche lentezza, non ci fu allarme per chiudere aeroporti e frontiere e per ore e giorni le autorità responsabili dell'ordine della sicurezza fecero poco o nulla di concreto. Oggi, a un anno di distanza, non si è scoperta la minima traccia sul delitto, non si sono ritrovati né l'arma né i proiettili, 140 indagatori a tempo pieno per undici mesi non sono riusciti a nulla, due procuratori hanno dato le dimissioni in segno di protesta contro le ingerenze della polizia che ha visto il suo capo esaustorato dall'opinione pubblica e che si è messa nel ridicolo con iniziative senza fondamento e senza senso mostrando quasi di non sapere da che parte cominciare indagini di qualche serietà tanto che si parla ormai liberamente di «non volontà» a risolvere il caso. Un anno fa Olof Palme, 39 anni, era l'uomo politico più amato dalla metà degli svedesi e il più odiato dall'altra metà. Molto capace, irruente, conosciuto anche in campo internazionale, attaccabrighe, malvisto dagli americani e abbastanza ben visto dai sovietici, arrogante, gran lavoratore e ottimo parlatore, a detta degli avversari stava portando la Svezia verso posizioni decisamente marxistiche e giocava a fare il dittatore.

Negli ultimi tre anni il ricambio degli uomini che aveva attorno era stato impressionante perché dopo un tranquillo periodo iniziale nessuno riusciva più a tollerarlo. Privatamente arguto, simpatico e brillante aveva molto successo in campo femminile: da buon socialista preferiva le donne ricche e il cosiddetto «profumo di donna» che portava con sé è oggi uno dei misteri di indagini che, si dice in diversi ambienti, sono state deliberatamente depistate anche per non fargli perdere l'aureola di martire della socialdemocrazia. All'ora del delitto il capo della polizia di Stoccolma Hans

Holmer era in macchina diretto in Dalecarlia per partecipare alla Maratona sciistica Vasaloppet: tornato rapidamente al suo posto Holmer, un socialdemocratico di pura fede, si addossò il compito delle indagini creando un'organizzazione che fu poi definita «Stato nello stato» con abuso di potere, violazione di libertà personali e tutta una serie di altri reati che hanno finito per portare l'Ombudsman a iniziare un procedimento contro di lui. Fin dagli inizi Holmer rifiutò di seguire le piste di indagini più logiche, come esasperare l'alloggio o ufficio, interrogare la signora Palme e le conoscenze femminili del premier cominciando invece subito a perseguire gruppi religiosi e politici secondo lui contrari a Palme (ma è dimostrato che non era così) fermando gente completamente estranea a qualsiasi complotto e ponendo in atto azioni clamorose di retate, a esempio contro i profughi curdi senza avere le necessarie autorizzazioni di legge. Nei dieci mesi in cui è stato a capo delle indagini, Holmer ha avuto tale sostegno dal governo socialdemocratico da portare alla fine al sospetto che «abbia in mano

qualcosa di molto grave sul conto di Palme tanto da poter ricattare gli attuali uomini politici»: lo ha scritto poco tempo fa Jan Murald, giornalista e scrittore di gran fama ben addentro alle manovre dell'establishment, e qui occorre ricordare che Palme ha fatto a suo tempo parte degli stessi servizi segreti ove lavorava Holmer mentre ombre assai più gravi di collegamenti politici ed economici hanno oscurato nei tempi il cielo dei due uomini. Tra le operazioni più clamorose di Holmer (e anche le più pazze è stato detto) l'aver fatto sorvolare Stoccolma da aerei da guerra «alla ricerca della pistola posata magari su di un tetto» e la razzia contro una ventina di curdi brutalmente svegliati nelle loro case da poliziotti in assetto di guerra, ammanettati davanti a moglie e figliolotti e portati in questura senza il minimo indizio tanto che intervenuti i procuratori dovettero venire rilasciati dopo poche ore. Probabilmente, si dice, le due iniziative sono state ordinate da Holmer unicamente come dimostrazione del suo potere di fronte al governo e alla gente. Tra i suoi errori più evidenti l'aver definito «proiettili del delitto»

due pallottole di revolver trovate nei pressi ove fu ucciso Palme alcuni giorni dopo il fattaccio: una era addirittura stata rinvenuta da un chiaroveggen che aveva avuto in sogno la rivelazione del posto ove era finita. Altro errore: non aver mai interrogato l'amica di Palme Emma Rotschild, milionaria naturalmente, con la quale si era probabilmente intrattenuto la sera del delitto prima di uscire da casa con la moglie. Tra i misteri: la gente non sa ancora oggi se Palme fu colpito di fronte o di spalle perché i risultati dell'autopsia sono tenuti segreti. Tra le stranezze: il costante rifiuto del governo socialdemocratico a nominare una commissione parlamentare sul delitto. Solo ultimamente il nuovo premier Carlsson, travolto dall'opinione pubblica, ha dato il suo assenso rimandandone però l'inizio dei lavori al più tardi possibile. A un anno di distanza intanto, nulla di concreto è stato fatto per trovare l'assassino e oggi, secondo esperti neutrali, le ipotesi serie sui possibili autori del delitto sono dieci: nazisti svedesi, organizzazione finlandese armi illegali, nazio-

nalisti croati, elementi sud-europei nel giro della droga, assassino solitario svedese, persone svedesi con motivo d'odio verso la vittima, qualcosa di improvviso accaduto nei pressi del luogo del delitto oppure nei pressi del cinematografo, organizzazione politica, motivazione ideologica straniera.

Si tratta di dieci «linee» seguite oggi da una ventina di indagatori che non si nascondono le difficoltà del compito: praticamente, si dice apertamente, identificare l'assassino è ormai impossibile, forse lo è un po' meno immaginare i mandanti e una soluzione dipende unicamente dalla fortuna.

E così paiono cadute le altre ipotesi: Cia, Kgb, Mossad, servizio segreto cileno, iraniano, o iracheno, Brigate rosse, terroristi in genere.

Chi ha fatto pessima figura nell'anno trascorso è stata però soprattutto la stampa svedese. Si dice che Palme attraverso il partito socialdemocratico pagasse circa 500 giornalisti perché scrivesse sempre bene di lui. In ogni caso la stampa ha rifiutato di fare un solo cenno alle ombre sulla figura del premier ucciso, ombre che possono benissimo essere umane e pienamente comprensibili.

Per undici mesi gli svedesi sono stati tenuti all'oscuro degli angoli reconditi della vita privata di Palme e la stampa di casa non ha voluto prendere atto e magari discutere e smentire cosa era scritto su quella estera. E sono stati infine proprio i giornalisti stranieri accreditati a Stoccolma a far saltare il coperchio del silenzio giornalistico locale provocando nell'opinione pubblica una doccia fredda di incredibili proporzioni. Ed è appunto questo, a un anno dal delitto, il fattore più inquietante dell'intera faccenda: la reticenza della stampa svedese.

Peché nel contempo c'è stato un tono continuo e in crescendo di culto della personalità per innalzare la figura della vittima nel firmamento dei grandi martiri caduti per la causa. Ecco: di certo Palme non era un santo e forse era anche un quasi aspirante minidittatore ma sicuramente non meritava che la sua morte impetosa e assurda venisse sfruttata in malo modo da un esercito di cortigiani della sua ideologia, forse unicamente per il proprio interesse.

(Marcello Bardi)

IL TEMPO

Situazione: una perturbazione atlantica attualmente sull'arco alpino si muove velocemente verso il Mediterraneo centrale apportando condizioni di instabilità sulle regioni italiane, più marcatamente su quelle centro-meridionali.

Tempeste previste per la giornata di oggi: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna, sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti residui sul settore Nord-orientale. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile con temporali addensamenti e possibilità di piogge sparse in progressiva attenuazione.

Temperatura: in diminuzione.

Venti: ovunque settentrionali, in prevalenza moderati, con rinforzi al Sud e sul versante adriatico.

Mari: da mossi a molto mossi l'Adriatico e i canali di Sardegna e di Sicilia; mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 3, 8; Venezia 1, 7; Milano -1, 12; Torino 0, 14; Mondovì 0, 11; Cuneo -1, 12; Genova 7, 14; Bologna 5, 11; Imperia 6, 14; Firenze 8, 15; Pisa 8, 13; Falconara 6, 8; Perugia 7, 10; Pescara 5, 13; L'Aquila 4, 13; Roma 8, 15; Roma Fium. 9, 14; Campobasso 4, 11; Bari 4, 13; Napoli 8, 13; Potenza 4, 7; S. M. di Leuca 9, 11; R. Calabria 9, 13; Messina 10, 13; Palermo 11, 14; Catania 7, 14; Alghero 10, 16; Cagliari 11, 18.

LA PROPOSTA BEATIFICAZIONE

Alcide De Gasperi, o della santità laica

Può uno statista assurgere alla gloria degli altari? - Non sempre ciò che è di Cesare corrisponde a ciò che è di Dio



Alcide De Gasperi a Trieste per la campagna elettorale del 1949.

L'idea di sottoporre Alcide De Gasperi a un processo di beatificazione va accolta con piacere, perché dimostra che un politico può esser processato non solo per peccato — come spesso accade ai giorni nostri — ma anche per ragioni ben più alte e nobili. E se la sentenza sarà positiva, noi pensiamo che il popolo ne trarrà fiducia in occasione di tensioni internazionali, crisi di governo e cattive congiunture economiche: ogni qual volta la situazione incrina il concetto di santità presupponga un rapporto individuale con Dio così assoluto da sfiorare l'eroico, il prodigioso, l'inverso di una vita totalmente incendiata da una sorta di fuoco metafisico. Può uno statista essere santo? Chi conosce le

d'inchieste la Chiesa si comporta con estrema cautela: segue procedure lunghe e complesse, ascolta centinaia di testimoni, pretende che emergano fatti di evidente significato soprannaturale. E non le basta che di un uomo la gente possa dire: «Era un sant'uomo». Vuole scoprire se quell'uomo è stato davvero un «uomo santo», che è molto diverso. Non osiamo rubare il mestiere ai teologi, ma ci pare che il concetto di santità presupponga un rapporto individuale con Dio così assoluto da sfiorare l'eroico, il prodigioso, l'inverso di una vita totalmente incendiata da una sorta di fuoco metafisico. Può uno statista essere santo? Chi conosce le

leggi della politica (il continuo compromesso, il fine che giustifica i mezzi, la ricerca a volte opportunistica del consenso popolare) sa che essa è dominata dal relativo, non dall'assoluto. E conclude che le due cose non sono compatibili: o si è santi o si è statisti. Che Alcide De Gasperi sia stato un grande statista nessuno può metterlo in dubbio. Osserva lo storico inglese Denis Mack Smith: «Egli si dimostrò il capo parlamentare più scaltro e coraggioso dal tempo di Cavour, oltre che uno degli uomini politici di maggior levatura morale che gli italiani avessero mai conosciuto». Già: consolidò la vacillante democrazia del dopoguerra, inserì l'Italia nell'Europa

Occidentale, avviò la ripresa dell'economia. Ma ebbe avversari, ovviamente. E qui vorremmo ricordare i duri contrasti con Pio XII, che diffidava del suo spirito laico, e la lotta accanita mossagli da Giuseppe Dossetti, allora leader della sinistra democristiana e successivamente protagonista di una feroce esperienza monastica. Questi dissapori fra uomini di saldissima fede provano che le cose di Cesare non sempre corrispondono alle cose di Dio. Ora i membri del comitato per la beatificazione citano alcuni illuminanti episodi della vita di De Gasperi. Quando lo invitavano a usufruire dei mezzi che gli metteva a disposizione l'apparato statale, era solito dire:

«Non voglio che si spenda denaro pubblico per me». Incredibile, oggi. E Sacrosanto. Ma forse non santo, perché il senso di Dio ha poco a che vedere con il senso dello Stato. Oppure: «Era un uomo estremamente serio, impegnato nel suo lavoro, oggettivo con tutti, imparziale anche negli affari che lo riguardavano». Eccezionale, oggi. E da monumento. Infine mancano i miracoli, che sono indispensabili per assurgere alla comunità dei santi. E in corso un processo di canonizzazione anche per un altro famoso politico di quegli anni: Giorgio La Pira, l'ardente sindaco di Firenze. Ma a La Pira vengono attribuiti sia pur modesti eventi portentosi. (g. l.)

Felice di sentire! amplifon

TRIESTE Piazza Goldoni, 10 Tel. 734333

PORDENONE Piazza C. Costantini, 7 (di fronte uff. postale) Tel. 27903

UDINE Via Crispi, 49 (P.zza Ospedale Vecchio) Tel. 204410

105 Filiali - 1500 Centri Acustici



Canal Grande, e poi la Senna

VENEZIA — Ultime ore della visita in Italia del Presidente francese François Mitterrand che, alla vigilia della partenza, aveva detto di voler assistere al Carnevale di Venezia: qui però il Canal Grande si presenta all'ospite nel quieto grigiore d'una qualsiasi giornata di fine inverno. (Telefoto Ap)

DOCUMENTI POLACCHI Ufficiali di Marina a Leopoli dalla base di Trieste

VARSAVIA — Fra gli oltre trentamila italiani rinchiusi nei campi attorno a Leopoli vi sarebbero stati anche duecento ufficiali della Marina italiana delle basi di Trieste e di Zagoraz trasportati dall'Italia settentrionale e dalla Jugoslavia. E quanto sostiene un esperto della commissione polacca sui crimini di guerra, Jacek Wilcsur, in un'intervista a un settimanale: in essa l'esperto cita alcuni documenti dei servizi d'informazione dell'esercito clandestino polacco (AK).
Dai documenti si ha anche un'altra precisa affermazione: numerosi ufficiali e soldati italiani a Leopoli dopo l'8 settembre 1943 furono fucilati dai tedeschi. Il documento citato da Wilcsur, trasmesso alle autorità del governo polacco in esilio a Londra e datato 24 novembre 1943, afferma che «nei primi giorni di novembre di questo anno sono stati fucilati alcune centinaia di italiani, seguaci di Badoglio, tra i quali alcuni alti ufficiali. Le sentenze erano firmate da tre ufficiali repubblicani fascisti».

In un altro documento, datato 25 novembre, cioè un giorno dopo il precedente, i servizi di spionaggio della «AK» (Armia Krajowa), considerati dagli specialisti come «molto efficienti» chiedevano alla centrale di Londra di informare il Vaticano «affinché intervenisse» in favore di «venticinque sacerdoti italiani affamati e agonizzanti» rinchiusi «nella prigione di via Laaki» a Leopoli. Lo stesso rapporto precisa che nel medesimo periodo, fra ottobre e novembre 1943, vennero fucilati fra gli altri «ottanta alti ufficiali italiani».

Secondo l'esperto della «commissione» «nell'estate del 1943 stazionavano a Leopoli circa duemila italiani tra i quali alcuni generali».

ROMA E' morto Telesio ex direttore del «Carlinio»

ROMA — E' morto venerdì a Roma, al ritorno da Londra dove era stato colto da un attacco cardiaco, Giovanni Telesio che aveva diretto il quotidiano bolognese «Il Resto del Carlino» fra il 1940 e il 1943. Telesio era nato ottanta anni fa a Napoli dove si era laureato in giurisprudenza dopo aver frequentato il collegio militare della Nunziatella. Assunto dal «Roma» come redattore, era poi passato alla «Stampa» che negli anni Trenta lo aveva inviato a Londra. Qui conobbe Dino Grandi, che lo nominò addetto alla stampa dell'ambasciata d'Italia. Rientrato a Roma nel 1939, Telesio organizzò all'Eiar uno speciale servizio per l'estero che trasmetteva in ventisette lingue per ventiquattro ore al giorno. Dopo la liberazione Telesio svolse l'intensa attività. Lascia la moglie, Gabriella, la figlia Stella e tre nipoti.

Improvvisamente è mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Fernanda Sarti ved. Antoni

Ne danno il triste annuncio i figli ROBERTO e CLARA, il cugino SERGIO, il genero GIANFRANCO, la nuora FLAVIA con le nipotine OTTAVIA e VALENTINA, la cognata LUCIANA e i parenti tutti. Un sentito grazie al dott. EDOARDO DE GALASSO per le premurose cure prestate. I funerali seguiranno lunedì 2 marzo alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 1 marzo 1987

Sono vicini a CARLA, gli zii GRAZIELLA e BRUNO PASETTO, i cugini GIANNI e NEVIO PASETTO, famiglia ROSIN. Trieste, 1 marzo 1987

MAURA, unitamente a IDI e ALESSIA, è vicina con tanto affetto all'amica CLARA in questo doloroso momento. Trieste, 1 marzo 1987

CLAUDIO e RENATO SARTI unitamente alle famiglie piangono la loro

ZIA Fernanda

Trieste, 1 marzo 1987

Si associano le famiglie FARNETTI, HOLJAR, DELAK, MIOCH. Trieste, 1 marzo 1987

Si associano commossi al lutto i condomini di via Giulia 96/1. Trieste, 1 marzo 1987

Partecipano al lutto MARISA e BRUNA VALENTINI. Trieste, 1 marzo 1987

Annunciamo la tragica scomparsa della nostra cara

Pierina Paccori in Montanari

che ci ha lasciato un dolore e un rimpianto insanabili perché era la migliore di tutti noi. Il marito ALBERTO, i figli GIAMPIERO e ROBERTO, la sorella PINA, il cognato, le nuore, le nipoti e i parenti tutti. Addolorati piangono la cara zia la nipote LORETTA, COSTANTINO ed EMANUELE. I funerali avranno luogo lunedì 2 marzo alle ore 9.30 nella chiesa di S. Giusto in Gorizia e alle ore 11 alle porte del cimitero di S. Anna in Trieste. Trieste, 1 marzo 1987

PAOLO GRUDEN e famiglia partecipano al lutto dei congiunti di

Piera Montanari

Gorizia, 1 marzo 1987

Riposa nel regno del Signore la nostra cara mamma

Cristina Lavrenčič nata Batič

Vogliamo ricordare con gratitudine tutti i medici e gli infermieri che tanto amorevolmente l'hanno seguita durante le varie degenze. È grazie di cuore a tutti gli amici e conoscenti che sono venuti a renderle l'ultimo omaggio. Il marito GIUSTO e i figli VERA, MIRA, MILAN e VOJKA con le rispettive famiglie. Cattinara, 1 marzo 1987

RINGRAZIAMENTO DOMENICO, LUCIANA e FRANCESCO, ringraziando di cuore tutti i cari amici e le gentili persone che hanno partecipato al loro dolore per la perdita della cara mamma

Mariuccia L'Erario

Trieste, 1 marzo 1987

I familiari di

Oscar Mikol

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Un grazie particolare vada al Corpo dei Vigili del fuoco di Trieste. Trieste, 1 marzo 1987

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Agostino Brocchieri

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 1 marzo 1987

E' mancato improvvisamente al nostro affetto il

CAPITANO Luigi Vittur

Ne danno il triste annuncio la moglie HERTA, i figli FRANCO, RENZO e DORA, le nuore e il genero con le rispettive famiglie, i fratelli, le sorelle, i cari nipoti GIUSEPPE, MICHELA, DANIELE e MARCO. Si ringraziano il prof. ERCOLESSI e il dott. ZECCHIN per le amorevoli cure. I funerali seguiranno lunedì 2 marzo alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà. Saranno gradite elargizioni al Centro riabilitazione mastectomizzate di via Udine 6. Trieste, 1 marzo 1987

Sono vicini alla famiglia: ROMANELLA, GIANFRANCO e MARINA. Trieste, 1 marzo 1987

Partecipano al lutto: ROBERTO e MARIUCCIA VITA e famiglia. I funerali seguiranno lunedì 2 marzo alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 1 marzo 1987

I colleghi e amici del Dipartimento di Biochimica, Biofisica e Chimica delle Macromolecole dell'Università degli Studi di Trieste partecipano al lutto che ha colpito FRANCO per la morte del padre

CAPITANO Luigi Vittur

Trieste, 1 marzo 1987

Partecipano al lutto: BRUNO, SILVIA D'OSMO. Trieste, 1 marzo 1987

OLGA, PAOLO e DANIELA, SIGLI e ROBERTO sono vicini a zia HERTA, a FRANCO, RENZO e DORA per la perdita di

zio Gino

Trieste, 1 marzo 1987

Partecipano: DONATA, WALTER, CELSA. Trieste, 1 marzo 1987

Si è spenta serenamente

Anna Donda ved. Macchini

Ne danno il triste annuncio i figli ALDO, SERGIO con la moglie DORA, la nipote LAURA con il marito PAOLO e la pronipote FEDERICA, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla nipote GIGLIOLA e al marito DOMENICO. I funerali seguiranno lunedì 2 marzo alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 1 marzo 1987

Venerdì 27 febbraio è mancata al nostro affetto

Domenica Negrin ved. Postogna

Ne danno il doloroso annuncio le figlie LUCIA e GIORDANA, la nipote CARLA, il genero MARIO, il fratello NINO unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica, lunedì 2 marzo, alle ore 10, partendo dalla Cappella dell'ospedale. Monfalcone, 1 marzo 1987

Eri tutto un programma e l'hai realizzato. Sei stato grande. Nonno padre marito uomo e bambino. Sei stato nessuno per essere uno e hai lavorato bene. Viviamo la tua saggezza. Ciao adorato marito. Ciao papà. Trieste, 1 marzo 1987

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Alberto Gabrielli

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo quanti lo rispettarono e ne serbano un grato ricordo. Trieste, 1 marzo 1987

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Alberto Gabrielli

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 1 marzo 1987

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Laura Gleria ved. Repponi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 1 marzo 1987

Nel primo anniversario della scomparsa della loro cara

Maria Opasich Colli

La ricordano con immutato amore e rimpianto il marito FRANCO, la figlia LUISA, la mamma EDINA, il papà GIUSEPPE, i fratelli CARLO e GIACCHINO, la sorella RINA, i nipoti e i parenti tutti. Trieste, 1 marzo 1987

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Nuges

Lo annunciano con profondo dolore la mamma ROSA, la moglie ELVIRA, i figli GIOVANNA, ROMANO, ANTONIO, ALBERTO, MASSIMILIANO, il genero GIANNI, la sorella MARIA, il cognato LUIGI, i nipoti VLADIMIR, ELISABETTA, unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno martedì 3 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla Chiesa «Immacolato Cuore di Maria» di Via S. Anastasio. Trieste, 1 marzo 1987

Ciao

Lorenzo

Ti sarò sempre vicina. Tua sorella MARIA. Trieste, 1 marzo 1987

Si associano al lutto gli amici UCCI, ROMANA, SABRINA. Trieste, 1 marzo 1987

Partecipano FABIANA e famiglia. Trieste, 1 marzo 1987

L'Ente Autonomo del Porto partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Lorenzo Nuges

Partecipa al dolore il figlio ANTONIO con la moglie CLAUDIA. Trieste, 1 marzo 1987

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato

Giorgio Bontempo pensionato marittimo

Lascia nel più profondo dolore la moglie GIGETTA, le figlie LIANA e GIANNI, i generi PAOLO e GIORGIO, le nipoti ELISABETTA, LUISA, ANNELORE, il pronipote FEDERICO e i parenti tutti. Un grazie di cuore ai medici FANNA e FISICARO. I funerali seguiranno domenica alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 1 marzo 1987

Partecipano al lutto famiglie MALAVENDA, RICCOBON. Trieste, 1 marzo 1987

Siamo vicini nel dolore: famiglie TRANI, CROSARA e BISIAC. Trieste, 1 marzo 1987

Partecipa famiglia BENUSSI. Trieste, 1 marzo 1987

Si è spenta serenamente il 26 febbraio la nostra cara

Maria Jelercich in Prezzi

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito PINO, il figlio UCCI con ANNI, la figlia ROSSANA con MILAN, le sorelle, i fratelli, i nipoti e pronipoti. Un ringraziamento vada ai medici e al personale della Clinica ortopedica di Cattinara. I funerali seguiranno lunedì 2 marzo alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà per il Cimitero di S. Anna. Trieste, 1 marzo 1987

Improvvisamente è mancato il nostro caro

Silvano Rossin

Ne danno il triste annuncio la cognata COSTANZA, i nipoti MARINO e BIANCA, ENEA con CRISTINA e i nipotini MASSIMILIANO ed ELENA. I funerali avranno luogo lunedì 2 marzo alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 1 marzo 1987

RINGRAZIAMENTO I figli di

Pia Garbi (Grabar) ved. Mandic

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 1 marzo 1987

I familiari di

Laura Gleria ved. Repponi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 1 marzo 1987

Nel primo anniversario della scomparsa della loro cara

Maria Opasich Colli

La ricordano con immutato amore e rimpianto il marito FRANCO, la figlia LUISA, la mamma EDINA, il papà GIUSEPPE, i fratelli CARLO e GIACCHINO, la sorella RINA, i nipoti e i parenti tutti. Trieste, 1 marzo 1987

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ci ha lasciati per sempre la nostra cara mamma e nonna

Apollonia Pajer ved. Brezavsek (Zefka)

Lo annunciano a quanti Le vollero bene la figlia LIDIA, il genero VITTORIO MARINELLI, i nipoti MARINO, MANUELA, GABRIELLA, la sorella LIDIA, i cognati e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 1 marzo 1987

Partecipano commossi: NINO, LIVIA, SERGIO, ANNAMARIA, LUCIO. Trieste, 1 marzo 1987

Partecipano al lutto ADRIANA e NARCISO. Trieste, 1 marzo 1987

Si è spento il giorno 26 febbraio

Pietro Menegon

Lo ricorda con un ultimo abbraccio la sua AMELIA, il figlio DARIO, LAURA e l'amica MARINELLA, parenti e amici. La famiglia ringrazia il dott. GIORGIO MUSITELLI, i medici dell'ospedale di Cattinara. I funerali seguiranno lunedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 1 marzo 1987

Si associano al lutto le famiglie SANCIN e VALENTINI. Trieste, 1 marzo 1987

Ciao

Piero

— PAOLO e NERINA — NINO e MARIAGRAZIA — PAOLO e ADRIANA. Trieste, 1 marzo 1987

Partecipano al lutto le famiglie SCARPELLINI e FAIFER. Trieste, 1 marzo 1987

Il giorno 26 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Carli ved. Ciuk

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia MIRANDA, il genero CARLO, le nipoti ELENA e TATIANA, la sorella MARIA e parenti tutti. Un sentito grazie alla dott.ssa STABILE e al dott. HROVATIN. I funerali seguiranno lunedì 2 marzo alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Trebiciano. Trieste, 1 marzo 1987

È mancata

Olivia Zubin ved. Tellini

Ne danno il triste annuncio la nipote MARGHERITA, la sorella e nipoti tutti. I funerali seguiranno martedì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 1 marzo 1987

RINGRAZIAMENTO Commosi e confortati dalle tante e sentite partecipazioni al nostro dolore, ringraziamo vivamente autorità civili e religiose, enti, associazioni, colleghi e amici che con espressioni di stima e affetto verso il nostro caro

Italo Giorgi

hanno voluto onorarne la memoria. La moglie e i familiari. Trieste-Milano, 1 marzo 1987

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Carlo Spazzapan

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 1 marzo 1987

III ANNIVERSARIO

Elio Lavriha

I suoi cari Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. Trieste, 1 marzo 1987

I ANNIVERSARIO

Emilio Stanta

I suoi cari Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. La moglie e parenti tutti. Trieste, 1 marzo 1987

È ritornata alla Casa del Padre la nostra cara

Giulia Petrucco in Rubessa

Ne danno il triste annuncio il marito DANIELE, il figlio VINCENZO con la moglie SILVANA, le nipoti PAOLA e FLAVIA, le sorelle e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Non fiori ma opere di bene. Trieste, 1 marzo 1987

Ciao nonna

Giulia

— PAOLA e FLAVIA. Trieste, 1 marzo 1987

Addolorati partecipano al lutto: DIEGO, MARIO, ROSA, AURO, GRAZIA, MARCO BERTOCCHI. Trieste, 1 marzo 1987

I colleghi di reparto dell'ISOTTA FRASCINI partecipano al lutto dell'amico VINCENZO per la scomparsa della cara mamma. Trieste, 1 marzo 1987

Partecipa al lutto la famiglia ZAPPALÀ. Trieste, 1 marzo 1987

Si è spento il giorno 26 febbraio

Pietro Menegon

Lo ricorda con un ultimo abbraccio la sua AMELIA, il figlio DARIO, LAURA e l'amica MARINELLA, parenti e amici. La famiglia ringrazia il dott. GIORGIO MUSITELLI, i medici dell'ospedale di Cattinara. I funerali seguiranno lunedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 1 marzo 1987

Si associano al lutto le famiglie SANCIN e VALENTINI. Trieste, 1 marzo 1987

Ciao

Piero

— PAOLO e NERINA — NINO e MARIAGRAZIA — PAOLO e ADRIANA. Trieste, 1 marzo 1987

Il 28 febbraio dopo lunghe sofferenze è mancato al nostro affetto

Emilio Ridolfo

Lo annunciano la moglie LUIGIA, i figli DANILLO con MARCELLA e i figli, VITTORINO con CARLO NELLO, e FRANCO, la nipote MARINA con PAOLO unitamente agli altri nipoti, fratelli, sorelle e parenti tutti. Si ringraziano il medico curante dott. SETTIMO, il dott. CARBUCCICHO e il personale del sanatorio Pineta del Carso. I funerali seguiranno martedì 3 marzo alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 1 marzo 1987

HANS e ANNA BRUNNER partecipano commossi per la scomparsa di

Doris Nacmias ved. Kostas

Trieste, 1 marzo 1987

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Libero Valentini

commossi ringraziano gentilmente parenti, amici e conoscenti che si sono uniti partecipando al loro dolore nell'ultimo saluto al loro caro. Un particolare grazie al parroco e sacerdoti della Chiesa di S. Marco Evangelista per la funzione religiosa e da tempo costanti messaggeri di Fede cristiana. Trieste, 1 marzo 1987

I familiari di

Walter Jerman

ringraziano di cuore la dott.ssa RAUBER e il dott. VOITO e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 1 marzo 1987

Nel primo anniversario della scomparsa di

Barbara Opeka

i genitori ANNA e BRUNO, i parenti e gli amici affranti La ricordano con affetto. Trieste, 1 marzo 1987

I ANNIVERSARIO

Silvano Safred

La moglie, le figlie, i generi e nipoti Lo ricordano caramente. Trieste, 1 marzo 1987

Ne danno il triste annuncio, con profondo dolore, la moglie ANNE MARIE, i parenti e amici. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Mainz. Trieste, 1 marzo 1987

Prendono parte al lutto ARDEA e BRUNO. Trieste, 1 marzo 1987

Si associano MARIAGRAZIA, BRUNO e figli. Trieste, 1 marzo 1987

Si associano al dolore della cara ANNE MARIE gli amici: GIANNI, DANILLO SIRZA, GIOVANNA, RAFFAELE, CASSIA, MILA MARI, PAOLO e LUISA SIRZA. Trieste, 1 marzo 1987

Si è riunito alla cara moglie ERMENIA dopo solo quattro mesi dalla sua scomparsa il

CAV. Tommaso Tamaro
Dirigente PT a riposo
anima buona e generosa

Con profondo dolore ne danno l'annuncio i figli RENATO con la moglie NERINA, ROSETTA con il marito PAOLO, QUARANTOTTO, ROMANA con il marito LEO, ORNELLA, CRISTINA, FABRIZIO, DO NATELLA, ROBERTO ALESSANDRO, la sorella MENA con il marito GIOVANNI SAMBO e i parenti tutti. Un grazie di cuore al dott. GIORGIO OREL medico di famiglia. Trieste, 1 marzo 1987

Un sentito ringraziamento dott. CARLO MAIONICA e personale del POLICLINICO TRIESTINO. I funerali seguiranno lunedì 2 marzo alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 1 marzo 1987

Si associano al lutto: MARCO QUARANTOTTO, LUCIA e PAOLO FURLAN, famiglia QUAIÀ e RAVALLICO, VITTORIO PRIMAVERA e famiglia. Trieste, 1 marzo 1987

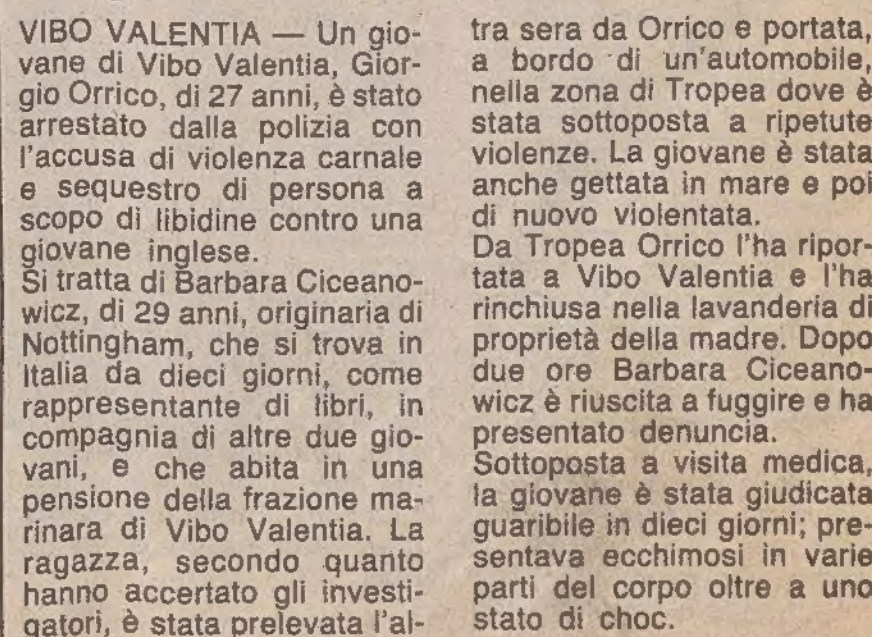
Perché eri la più buona, perché hai sempre trovato un sorriso per tutti, perché ci hai dato tanto, non ti dimenticheremo mai

Pierina Paccori
in Montanari

Ne annunciano la scomparsa figlio ROBERTO, MAGDA VIRGINIA. Trieste, 1 marzo 1987

Commosi per le attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

M



FILOSOFIA E SCIENZA

Tutto è (se mi pare)

La pluralità del sapere in un libro di Mauro Ceruti

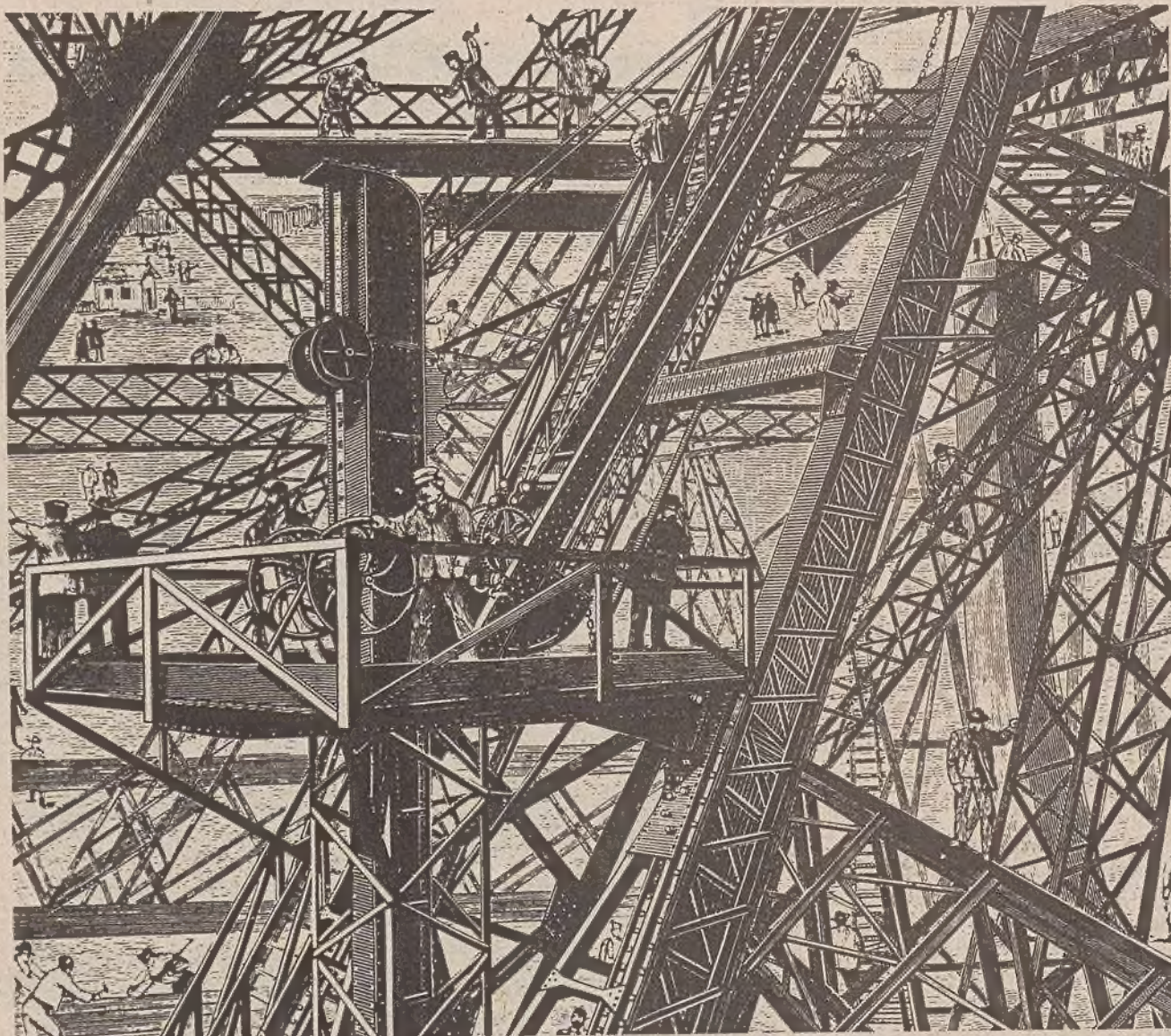
Con questo articolo incomincia la collaborazione al «Piccolo» di Sergio Moravia, docente di storia della filosofia all'Università di Firenze.

Recensione di
Sergio Moravia

La situazione del sapere contemporaneo presenta alcuni aspetti violentemente contraddittori. Da un lato continuano a prosperare concezioni e dottrine ispirate (lo sappiamo o meno) a principi di tipo oggettivistico e fiscalistico. Per esse tutto ciò che si dà nell'esperienza è qualcosa di fisico — o almeno di acquisibile soltanto in modo fisico —. Il mondo appare una realtà (fisico/oggettiva) dotata di leggi e sensi «in sé». Correlativamente, l'impresa della conoscenza è concepita secondo una significativa metafora spaziale: conoscere vuol dire «raggiungere» qualcosa che «c'è» (la Legge, la Verità), qualcosa che è lì, iscritto nella natura e che attende solo di essere scoperto. Infine, la strada per arrivare a questa «scoperta», è una, è oggettiva: è la strada, o il metodo, teorizzato/praticato dalle scienze fisico/matematiche. La cosa più singolare (e più preoccupante) è che questa concezione del sapere viene oggi affermata con particolare perentorietà da alcuni cultori di disciplina umano/sociale: ossia di discipline che più di altre avrebbero bisogno di un'altra concezione del sapere, di un'altra epistemologia. E la circostanza aggravante è che quest'altra concezione c'è, e, o, almeno, comincia a delinearsi con sempre maggiore chiarezza. Qualcuno ha parlato, a suo riguardo, di epistemologia post/neopositivistica. Personalmente provo un certo fastidio per questo «linguaggio dei posti» — post/moderno, post/avanguardia ecc. —. Soprattutto perché, se ci si pensa bene, tali espressioni sono tutte in negativo.

Per fortuna non mancano filosofi ed epistemologi i quali respingono certe etichette di comodo, e si impegnano da tempo in una ricognizione «in positivo» dei caratteri di un sapere deciso a operare secondo principi radicalmente diversi da quelli sopra indicati.

Un libro uscito o non è molto, presso un editore milanese, delinea una mappa lucida e suggestiva di tale



La scienza non dà risposte univoche, ma vive in un reticolo di possibilità. La fantasia grafica di Louis Poyet, dedicata a un grande simbolo dei poteri assoluti della scienza e della tecnica, come la Tour Eiffel, lo suggerisce.

sapere («Il vincolo e la possibilità», Feltrinelli, 166 pagine, 17.000 lire). Il suo autore, Mauro Ceruti, è un giovane studioso dapprima formatosi presso la scuola milanese di Geymonat, ma poi maturato sulla base di nuove esperienze intellettuali, compiute soprattutto nel vivace ambiente internazionale e interdisciplinare di Ginevra.

Il suo lavoro si situa fruttuosamente all'intersezione di due direzioni e ambiti diversi: le bioscienze, le scienze cognitive, la teoria dei sistemi, la teoria della complessità; il tutto alla luce di una vigile consapevolezza filosofico/epistemologica. L'immagine, scrive Ceruti, di una scienza oggettiva e assolutizzante non tiene più. L'universo non può più essere assimilato a un meccanismo omogeneo, compatto e regolare: molte acquisizioni scientifiche ne hanno rivelato, al contrario, l'intima eterogeneità, la sostanziale discontinuità, la relativa imprevedibilità. E soprattutto: il sapere ha abbandonato la pretesa di «dire» in un sistema (in un linguaggio unitario) l'insieme dei fenomeni. Anche perché — e questa è probabilmente una delle svolte

più cospicue oggi in atto — è lo stesso soggetto conoscente ad avvertirsi come non più «assoluto» (la meravigliosa assolutezza dell'uomo cartesiano, e anche dell'uomo kantiano) ma «relativo»: relativo perché condizionato da determinate pre-comprensioni culturali (Gadamer), da determinati contesti sociali (Kuhn), da determinate relazioni con la cosa stessa che s'intende esaminare (v. Forster). Prima conseguenza di tutto ciò: il problema della conoscenza non riguarda solo i fenomeni che vogliamo studiare: riguarda anche l'uomo che conosce. Si tratta, sottolinea Ceruti, di delineare allora una nuova teoria del soggetto, una nuova teoria dell'osservatore, una nuova teoria dei rapporti tra la conoscenza e l'esistenza. Ma se tutto ciò è vero, allora si chiarisce ulteriormente perché dobbiamo rinunciare a un sapere e a «una» dimensione, e articolato secondo «una» procedura. In effetti l'essere umano pratica la conoscenza secondo i propri «punti di vista», secondo i propri «fini»: e questi possono e debbono variare, implicando correlative

variazioni di metodi e di prospettive. Sta qui una delle ragioni per le quali Ceruti insiste tanto sull'ineludibile «moltiplicità»: «pluralità» e anche «relatività» delle pratiche conoscitive. Ed è in relazione ai principi di cui sopra che il suo accento batte così frequentemente su un'immagine della scienza come serie indefinita di diverse «mosse», di diverse «strategie», di diverse «scelte». Ben lungi dal configurarsi come «scoperta» di qualcosa, il sapere si configura piuttosto come «costruzione»: come l'elaborazione di modelli che vengono elaborati per meglio focalizzare e valorizzare determinati aspetti di quanto si desidera comprendere e nella coscienza che «altre» domande (magari sullo stesso fenomeno) potrebbero richiedere «altri» schemi concettuali. Sotto quest'ultimo profilo, scopriamo tra l'altro che la scienza e l'arte non sono poi così diverse quanto una certa tradizione ha amato credere. Sia l'una che l'altra allestiscono infatti, per riprendere il titolo di una celebre opera di Nelson Goodman, «modi di fare» il mondo. E questo avvicinamento po-

trebbe essere ulteriormente sviluppato: anche perché è del tutto falso che il linguaggio della scienza sia asettico/neutrale/oggettivo. Al contrario, anch'esso si avvale (ed è bene!) di quelle metafore e di quelle analogie di cui troppo a lungo abbiamo ceduto l'esclusiva ai linguaggi dell'arte.

Un ultimo cenno esplicito merita, mi pare, il titolo del libro di Ceruti. In qualche misura esso rinvia idealmente alla famosa opera «Il caso e la necessità» di Jacques Monod. Ceruti non ama, giustamente, le due figure teoriche privilegiate dal grande biologo francese. Nel mondo noi cogliamo qualcosa di più (e di diverso) del mero caso; e soprattutto, qualcosa di meno (e di diverso) della troppo forte necessità.

Alla dimensione della necessità bisogna opporre la dimensione della possibilità: la dimensione delle relazioni molteplici, contingenti, elastiche costituite (come si è detto prima) dai molteplici interessi teorico/pratici dell'uomo. Tutto ciò, si badi, non implica in alcun modo un'interpretazione della realtà e della sua conoscenza né in termini paraideologici e neppure in termini «anarchici» secondo certe discusse indicazioni feyerabendiane.

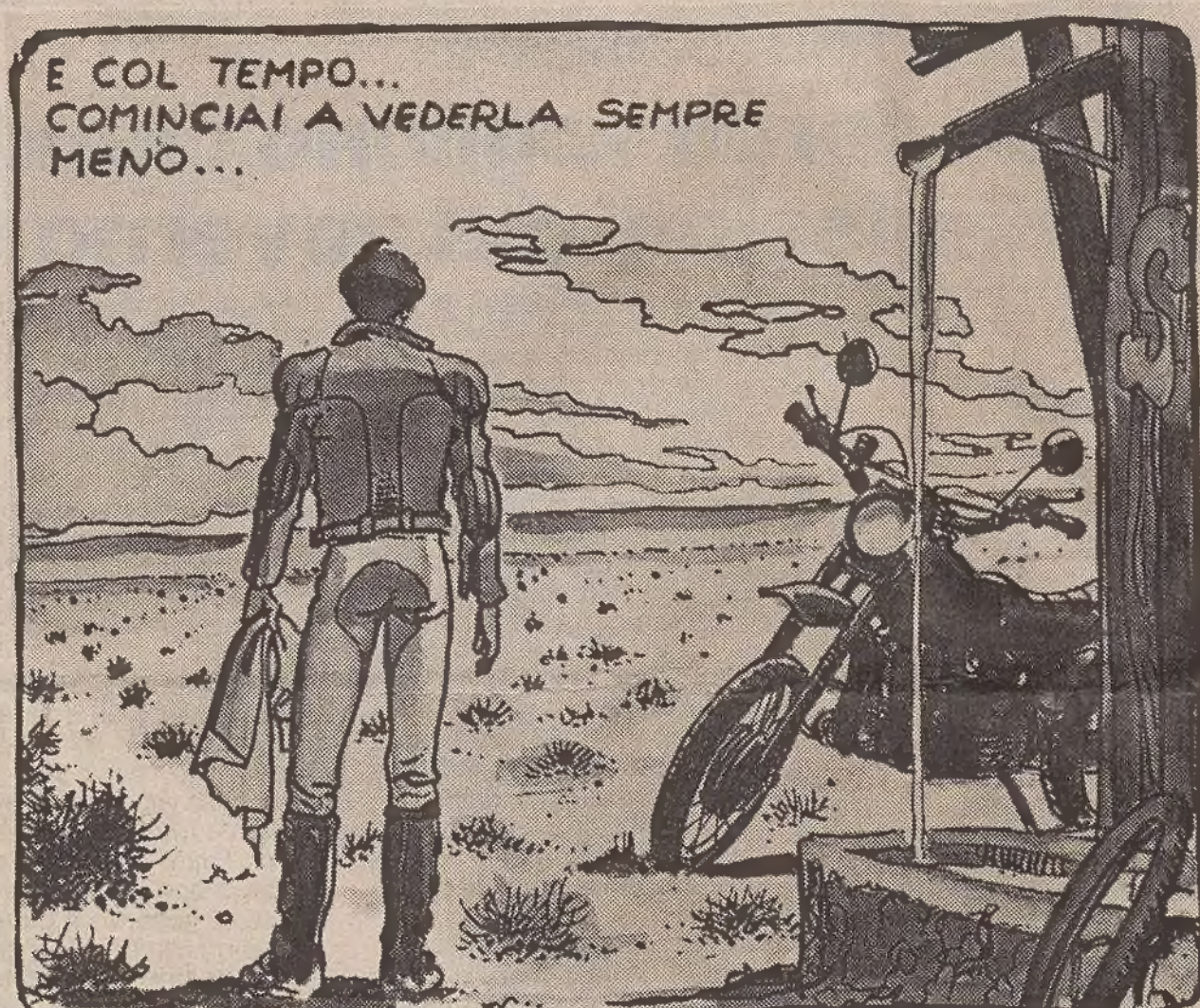
In effetti, nessuna giusta valorizzazione della possibilità consente di trascurare l'ineludibile presenza (e anche l'ineludibile esigenza) di una qualche Organizzazione, di una qualche Delimitazione dei fenomeni che vogliamo studiare. Il concetto di «vincolo» evocato già nel titolo del libro allude appunto all'esistenza di questa costituzione complessa (anche se non necessaria/univoca) del mondo cui ci accostiamo.

«L'idea di vincolo» scrive a questo proposito Ceruti — sottolinea come ogni cosa non può produrre una «qualcosa» altra cosa, come in un dato momento a un dato modo possibile non sono accessibili «tutti» gli altri mondi possibili.

Possibilità come spazio aperto a una indefinita gamma di connessioni: vincolo come esigenza di cogliere (e «dire») determinati limiti di questa stessa indefinità. Vincolo e possibilità appaiono, conclusivamente, come i due parametri estremi, come le due istanze ugualmente indispensabili all'uomo nei suoi rapporti con la realtà.

FUMETTI / UNA MOSTRA

Con l'eroe di carta pubblicità di ferro



Tre «fotogrammi» (non consecutivi) di una pubblicità vignettata: la firma il disegnatore forse più popolare oggi, in Italia e all'estero, Milo Manara.

TREVISI — Ma quanti «segnali» lancia il fumetto! Ne sanno qualcosa gli organizzatori di Treviso Comics, la manifestazione che, da dodici anni a questa parte, illumina il pubblico sui diversi messaggi e sulle svariate «complicità» intessute dal fumetto. L'ultima «l'azione» scoperta dall'equipe capeggiata da Silvano Mezzavilla riguarda gli agganci — oggi nuovi — tra comics e pubblicità: e difatti s'intitola «Paf, pubblicità e fumetto» la mostra che si aprirà tra breve nel Palazzo dei Trecento (8-19 marzo), articolata in una serie di interessanti sezioni e «puntellate» da una parallela rassegna di 70 manifesti pubblicitari degli anni '30, '40 e '50 («Il segno manifesto») allestiti al museo civico Bailo con il ricco materiale della raccolta Salevi custodita (molte, qui, le firme famose: Dudovich, Capriello, Mazzan, Salvignac, Testa, Roccasie, Depiero...).

Quanto alla mostra «numero uno», comprenderà una sezione storica che percorrerà la vicenda della pubblicità vignettata sui periodici per ragazzi, dal 1910 al 1970; var esempi di «convenzioni fumettistiche» (ballooni, ommatopee, ecc.) in riproduzione fotografica; un panorama sulle «vestimenta», cioè sui grandi personaggi del fumetto utilizzati dalla pubblicità da Bonaventura a Topolino e a Bruford; un angolo riservato a Superman e al «pencil», cioè una breve storia di superomismo in pubblicità (da Mastrolino a Soleiatti). Numerose poi le «personali», con disegni originali (sempre legati al mondo dell'«advertising»): Crepax, Jacotini, Nara, Carpi, Pozzani, Liberatore, Joli, Mattoli, Cio, Leone, ecc. e curata la «sezione video», in cui saranno proiettati i vecchi Caroselli della Gannafilm. Pubblicitari disegnatori si ritroveranno poi, filo a fianco, nel convegno previsto per il 14 e 15 marzo, mentre agli autori agli «antiquari» si fuma sarà riservata la tradizionale mostra mercato, sotto la Tenda della Borsa. L'organizzazione della manifestazione è, come sempre, del ruolo Amici del fumetto.

UN NUOVO LIBRO

Lo chiamarono Tergesteo

Storia dei «magnifici sette» e di un elegante palazzo triestino

Ecco la Trieste che tutti amano, che si fa amare: diversa, intraprendente, facoltosa, coraggiosa, capace di pensare (e di realizzare) alla grande. Ogni «zoomata» sui suoi pezzi di storia e sui suoi personaggi aggiunge una tessera alla bella avventura dei tempi d'oro. L'ultima è la storia del Tergesteo, il sontuoso palazzo che occupa un lato di piazza Borsa e si estende fino a piazza Verdi attraverso un corridoio coperto.

A ripercorrere in tutti i fatti e gli aneddoti la vicenda di questo vero e proprio «monumento» della città è stato Sergio Bossi, in un volume — che sarà presentato domani alle 18 al Caffè Tergesteo —, appena uscito sotto l'etichetta «Tripovich & C. spa» ed Editoriale Libreria («Il Tergesteo. Biografia di un palazzo», pagg. 148, 26 tavole fuori testo, lire 35 mila).

Bossi non si è limitato alle notizie doverose e all'illustrazione architettonica, non ha spulciato solo gli archivi e le fonti, ma ha dato voce e corpo a un'intera società. Ha immaginato che a teatro, durante la rappresentazione de «I Puritani» di Bellini, tra il facoltoso e colto pubblico che affollava i palchi, vi fossero anche i «magnifici sette» ai quali sarebbe poi venuto in mente di erigere il più bel palazzo, in assoluto, di Trieste. Erano Pasquale Revoltella, Carlo Ludovico de Bruck (o meglio: Karl Ludwig von Bruck, poi presidente del Lloyd), Nicolò Craigher, Carlo Antonio Fontana, Giuseppe Brambilla, il cavalier Pompeo de Panzera, Marco Pigazzi. Decisero di chiamare quel palazzo Tergesteo (come Colosseo, o Augusto: un nome tutto celebrativo). Gli intraprendenti sette (non tut-

ti erano triestini) ne fecero poi una bella. Fondarono una società con un capitale di 750 mila fiorini, suddiviso in 1500 azioni di 500 fiorini l'una. Decisero che ogni anno sarebbero state rimborsate dieci azioni, estratte a caso. Ai proprietari delle ultime dieci azioni rimaste «in cassa» sarebbe andato il bel regalo: la proprietà dell'intero palazzo. Ma poi il governo austriaco non gradì molto questa «roulette» con una posta così alta, e le cose — alla fine — si agitarono diversamente.

I programmi per il Tergesteo erano ben chiari: posto di lusso, con «eleganti botteghe» e una «grandiosa caffetteria»; sopra, un piano a disposizione per «sensali, e altri individui atti al commercio o all'industria». Ma tanto spazio doveva essere lasciato per discutere gli affari di Borsa, per le ore d'intrattenimento in un «luogo chiuso, bellamente decorato, illuminato, ed atto anche a essere riscaldato». Per le opere edili concorsero cinque ditte e vinse quella di Valentino Valle. Ma di chi era il progetto? La firma più accreditata finora è quella del triestino Buttazzoni, ma in realtà Bossi individua con maggiore equità un trio: Buttazzoni, Bruij, Pizzala. E che dire delle statue che ornano il tutto? Antonio Bianchi e Pietro Zandomeni gli «illustrarono» monumentalmente i simboli più adatti per una città commerciale aperta sul mare. Impresa deliziosamente coraggiosa, dunque, fatta con buon gusto, con amore del bello e del ben vivere. E con tanti quattrini: due milioni di lire austriache. Forse, a fare i calcoli, potrebbero essere oltre venti miliardi di lire attuali...



Luogo d'incontro per «gentiluomini» e per uomini d'affari: con questo scopo fu ideato il Tergesteo. E l'incisione di G. Pividori (in copertina del libro, particolare) ne ripropone un'immagine significativa.

(m. i.)

CONVEGNO

Che fare? Piangere non basta

Beni culturali a Trieste: un disastro, è ora di fare «piccoli» progetti seri

Servizio di
Pierluigi Sabatti

«Speriamo che questo sia l'ultimo convegno nel quale si parla di beni e istituzioni culturali, e che il prossimo incontro sia operativo». Anna Rosa Rugliano, direttrice dei più disastrati dei disastri enti culturali triestini, la Biblioteca civica, ha espresso in un intervento al vertice lo stato d'animo dei «tecnici» comunali del settore.

La cornice era quella del convegno dedicato appunto a beni e istituzioni culturali a Trieste, organizzato — in due giornate di lavori — dal centro studi «Erocle Miani» (ne abbiamo dato conto ieri e venerdì nelle pagine di cronaca). Il suo intento: trarre alcune conclusioni dall'ampio dibattito sui questi temi, sviluppatosi sia sulle colonne del nostro giornale sia in varie sedi cittadine. Il franco appello della Rugliano non è stato l'unico dato di concretezza della «due giorni», perché si è parlato di cultura (e dei suoi beni) con un taglio diverso dal solito. Le lamentazioni sono state limitate, anzi, molte volte, date per scontate. Si sono piuttosto formulate proposte e ipotesi di lavoro.

I «tecnici» comunali (oltre alla Rugliano, Grazia Bravar, direttrice facente funzioni, da due anni, dei civici musei) vincendo la proverbiale reticenza dei funzionari pubblici, hanno chiesto chiaramente una sola cosa: essere consultati. E hanno esposto i mali originati dalla mancata consultazione: la frammentarietà degli interventi («le istituzioni sono rotti alla deriva») e l'assenza di coordinamento. Sotto accusa la Ripartizione comunale XIV (o delle istitu-

zioni culturali) retta ormai da tre anni dall'assessore Arnaldo Rossi, con la quale pare non esserci dialogo (e dire che vengono scambiate tra ripartizione e istituzioni centinaia di lettere ogni mese, 130 in media col solo museo «Revoltella», ha raccontato il presidente del curatoro, Pietro Cordara). Inutile pensare al megaprogetto che nascono dal degrado — ha continuato inesorabilmente Anna Rosa Rugliano —; ai demagoghi che vengono da fuori con ricette magiche per risolvere tutti i nostri problemi: «Mettiamoci intorno a un tavolo e progettiamo noi il futuro delle nostre istituzioni culturali». Il che, tradotto, vuol dire due cose. Primo: no all'Azienda autonoma per la cultura che l'assessore sta proponendo da lungo tempo. Secondo: cominciamo con le piccole cose che si possono fare subito.

E nel corso del convegno (caratterizzato appunto da una certa concretezza) di cose da fare subito ne sono venute fuori parecchie, sia dalle relazioni, sia dai numerosi interventi nel dibattito. Eccole: il «Revoltella» (ha affermato Pietro Cordara) potrebbe essere riaperto in sei/sette mesi, purché uno stretto collegamento tra istituzioni e ripartizioni comunali consentisse di eseguire gli ultimi lavori per l'adeguamento alle norme di sicurezza.

La drammatica situazione della Biblioteca civica potrebbe avere uno spiraglio di soluzione avviando il progetto presentato dagli «Amici del museo»: svuotamento del palazzo di piazza Hortis con trasferimento della Biblioteca nel palazzo di via Torino 8 (restaurato al grezzo per offrire una temporanea ospitalità) e del museo di storia naturale nell'ex mensa dell'ex Fabbrica Macchine. Così pure si deve avviare il progetto per i teatri. In quest'ultimo caso, la colpa non è della Ripartizione XIV — si è detto —, ma della maggioranza politica tutta, che non si decide a nominare un soprintendente per il Verdi (il professor de Ferris ha confessato di sentirsi come Ulisse davanti a Polifemo, un Nessuno, e di dover apprendere dal giornale quale sarà il suo futuro). La nomina è condizione indispensabile per affrontare l'ultima, e più rilevante, fase dei restauri.

Riguardo agli altri musei, dal convegno è uscita una buona notizia. Il museo del Risorgimento riaprirà in aprile, perché sono stati completati i lavori di riassetto. Bene! Perché pian piano non si fa lo stesso per gli altri, almeno per quelli recuperabili? Fissando, assieme ai tecnici, le priorità?

A esempio, perché non si approfitti subito dell'offerta di sedi per sistemare il Museo teatrale Schmid che, com'è noto, dovrà lasciare l'edificio del Verdi? E perché non si cominciano a risolvere, almeno parzialmente, i problemi del personale con l'immissione degli obiettori di coscienza che, come ha spiegato Maurizio Bekar della Lista verde per l'alternativa, sono offerti dalla legge e basta volerli?

Certo, il problema del personale è più ampio e va risolto globalmente dalla maggioranza che regge il Comune, ma qualcosa si può fare già adesso. «Se c'è la volontà politica — ha affermato decisamente l'assessore alla cultura della Provincia di Gorizia, Marino Degrossi — le istituzioni pubbliche funzionano». Gli ha fatto eco l'ex soprintendente ai beni culturali Gino Pavan, rilevando che «fuori Trieste questo avviene». Un «no» secco ai privati demagoghi che Rossi vuol chiamare al capezzale delle istituzioni triestine? Non proprio. Perfino i comunisti (per bocca del responsabile culturale Maurizio Pessato) non respingono questo apporto, che però va attentamente regolato. Lo hanno rimarcato i privati stessi, rappresentati dal presidente degli industriali Federico Pacorini e dall'ap-

stante del Cgil (Corporio) imprese edili triestine Sergio Venuti che hanno espresso il proprio interesse a lavorare nel settore, condizione che dal politico venga espressa un'«iniziativa» di condotta.

In qualcuno tra i politici questa chiarezza si è già diffusa. Dario Livi (residente della Provincia di Trieste) e il suo assessore alla cultura Zorko, che hanno presentato il loro bilancio di cose fatte, e hanno indicato un aspetto prioritario: reperire gli spazi e far cultura.

Che questo sia il nodo centrale — oltre che per i citati casi del teatro e dei musei — è emerso anche dagli interventi di Luigi della Cappella di Underground, la quale di questi anni è in cerca di una sede; dei giovani del Coordinamento del Posto Fragole che hanno perenne una volta ribadito l'importanza di un luogo dove svolgere attività; dal presidente del «Miani», Maurizio Livi, il quale ha ricordato che non esiste in città una sala pubblica per manifestazioni culturali.

Insomma, se Trieste vuol diventare capitale culturale sia della regione (confermando così il suo ruolo di capoluogo) sia dell'interland di Alpe Adria (un'azione importante), rilancia da Eugenio Ambrosi del centro Vannoni) e quindi essere veramente quel luogo di incontro tra più culture (evocato da Guido Boreri e da Samsa), deve imparare a «pensare in piccolo».

Non è un paradosso, è un richiamo all'aragonese, e a un «alt» ai grandi progetti che non sono soltanto, perché se non orti a distogliere da ciò che si può realizzare subito.

FUMETTI / «ADVERTISING»

Magnesie e marmellate

Tutto cominciò nel 1910 con Pinocchio e con un certo ricostituente...

Dalla redazione
Roberto Curci

«Siamo inseguiti». «Non ti preoccupare, tagliamo di qua». «Ma ce la fai?». «Stai a vedere». «Ma è una 4x4!». «Sì, una 4x4, ma molto speciale». Questa la «colonna sonora». Il «filmato», molti dei lettori l'avranno visto, negli ultimi tempi, stampato a piena pagina sui quotidiani italiani. Una pagina di pubblicità, dedicata a un'auto a trazione integrale che, «a differenza delle altre...».

Sfogliate un po' le annate...

E, chi le conserva con cocciuta costanza (e ne sono, di questi «emeromani» guardati male dai familiari...), sfogli un po' a caso le annate dei settimanali degli anni '60 per ripescare la Dunlopella inventata da un Crepax ancora «floreal/beat»; e poi quelle degli anni '50 per ritrovarvi certa timida e goffa pubblicità «fumettata», allora devoluta in buona parte — chissà perché? — a marche di prodotti d'igiene: dentifrici e schiume da barba «in primis».

Dai timidi e goffi avvisi dei giornali per ragazzi al formato «tutta pagina» della pubblicità d'oggi

blicità non «ritorna» perché non se n'è mai andato, e oggi registra semplicemente un rinnovato — e ben giustificato — interesse da parte degli autori e dei fruitori: che lo identificano come un «canale» parallelo e complementare a quello della comunicazione televisiva (basta «animare» il disegno...), ma che, sulla pagina di giornale, ne apprezzano le doti di icasticità, di pregnanza e, spesso, di virtuosismo grafico decisamente accattivante.

Poco da fare: aprì il giornale e, tra cinque foto e una «strip», è quest'ultima che l'occhio istintivamente «sceglie» e decifra per prima... Sicché, quella dei «creativi» d'oggi è davvero una buona pensata (o, meglio, ripensata). Fatti salvi tutti i diritti di primogenitura

maggiori dell'advertising — con i giornali per ragazzi e con brevi, innocue storielle legate a protagonisti dell'immaginario infantile. Cavalleris identifica il prototipo di questa tendenza nel «burattino più famoso del mondo», Pinocchio, che il 28 dicembre 1910 comparve sul «Corriere dei piccoli» in quella che per la prima volta si configurava come «una vera e propria pagina a fumetti di carattere pubblicitario».

Ma, a quel punto, si può dire che quasi tutti gli eroi dei fumetti per grandi e per piccoli si ritrovino scrittori d'autorità dall'industria pubblicitaria: e i più popolari (come fossero personaggi in carne e ossa) promossi al rango di «testimonial», garantendo in prima persona, forti della loro fama esclusivamente cartacea, della bontà di un certo prodotto.

E toccato ieri a Fortunello, a Topolino, a Braccio di ferro; tocca oggi a Bristow e a B.C., che sulla sua ruota preistorica va a sbattere contro una confezione gigante di quel tal shampoo. Potenza vincente della pubblicità, fascino vincente del fumetto, unli in un patto che — scusate il coinvolgimento — «più vincente non si può...».

Bonaventura e Mio Mao

E si continua su questa strada: Sor Bonaventura reclamizza il purgante Rim; Mio Mao la Magnesia San Pellegri; Sor Arrigo (il

FUMETTI / «TESTIMONIAL»

Comprate sicuri, dice Topolino

«Mai avrei pensato che un topo, per giunta di carta...»

Dal catalogo della mostra di Trevi anticipiamo, per gentile concessione, la parte iniziale dell'intervento di Ambrogio Borsani su «I testimonial».

E l'alba a Hollywood. Minni, un po' trasandata e un po' sfatta, si aggira per casa con i bigodini in testa e una vestaglia viola scurita. Potrebbe fare da testimonial per una rivista gay, con l'headline: «Se prendete moglie il sabato sera, guardate cosa vi ritrovate la domenica mattina».

Topolino, ancora a letto, sbadiglia fumando la sigaretta della soddisfazione. Nella posa in cui si trova, visto che la fortuna di un sofisticato profumo ungherese «pour rat».

Squilla il telefono. «Buongiorno, sono Emanuele Pirella della Pirella Göttsche...». «L'agenzia che ci aveva utilizzati per Guidacucina» risponde Topolino. «Mi sorprende che lei si ricordi...». «Mi ricordo benissimo. Com'è andato il lancio?».

«Molto bene, grazie a lei (...). Dovendo fare un giornale di gastronomia, ci siamo accorti che lei aveva più pubblico di Gualtiero Marchesi e di Eugenio Scalfari messi assieme, e tutto è stato facile con lei...».

«Comunque adesso le telefonavo per un convegno italiano intitolato «Pubblicità e Fumetti Spa». Lei sarebbe invitato. Con Minni, naturalmente».

«Ma cosa posso dire, io, a un convegno?...».

«Può semplicemente raccontare la sua esperienza di testimonial pubblicitario. Intanto dovrebbe dirci subito, per telefono, una frase da stampare sul programma del convegno...».

«Una frase?... Beh, ecco. Mai avrei pensato che un topo, per giunta di carta, potesse suggerire prodotti agli uomini ed essere tanto ascoltato». (...).



Topolino, un «testimonial» di lusso.



Una tavola pubblicitaria degli anni '30 firmata da Omero Valenti, l'inventore del Sor Arrigo (che si scorge a sinistra, sulla scatola).

FUMETTI / OMERO VALENTI

Quel buffo ometto di nome Arrigo

Il celebre pupazetto fu inventato dal disegnatore triestino

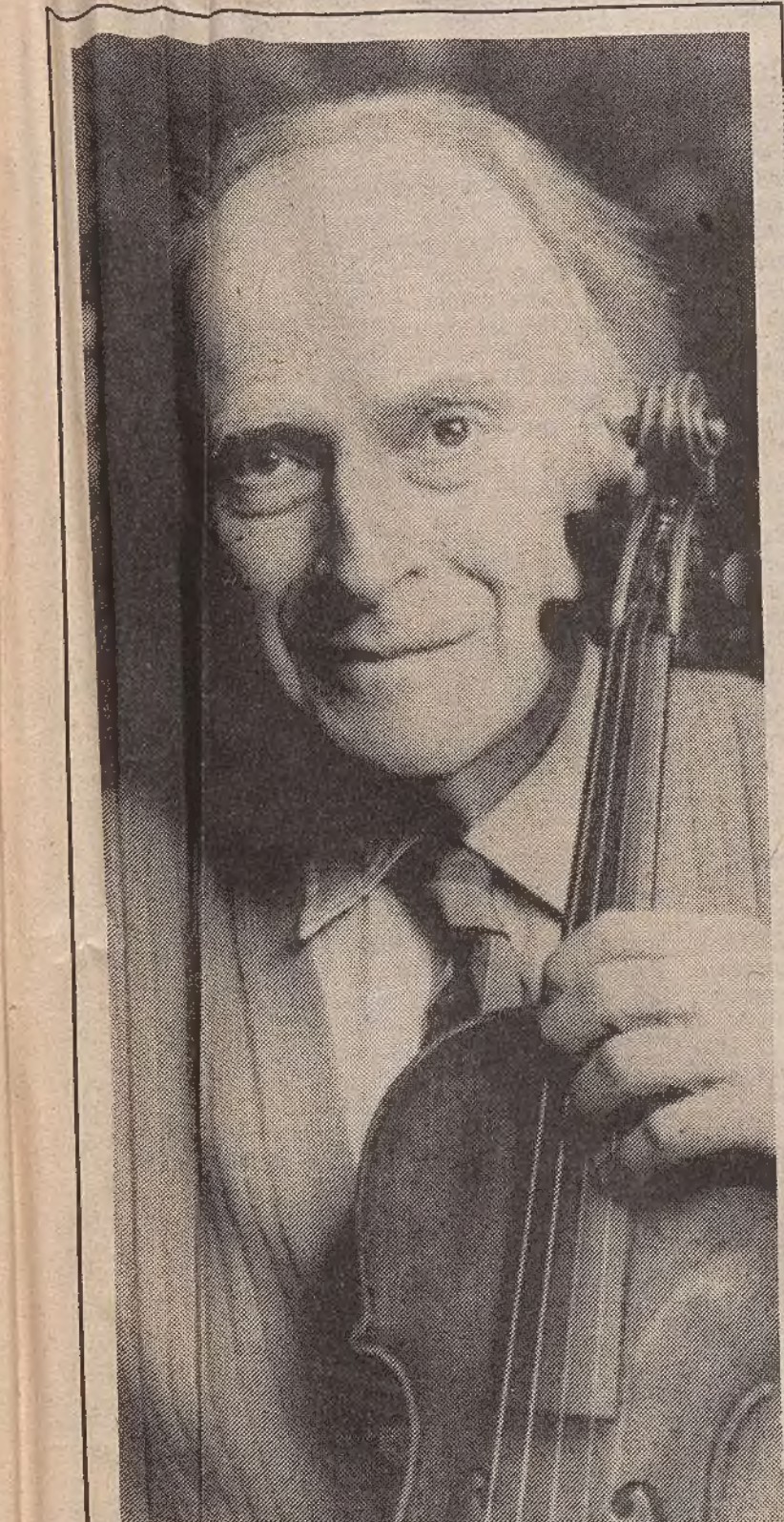
Sor Arrigo ha inventato lui. Ma sono in pochi a saperlo. Per undici anni infatti Omero Valenti, triestino, classe 1906, si è inventato le buffe avventure dell'orlino con la testa a forma di palla, marchio ufficiale dell'Arrigoni. Poi, nel 1940, l'industria alimentare ha iniziato una rapida scalata verso la triestinità. Sor Arrigo si è eclissato assieme a lei.

Ottantun anni, Valenti non li fa suoi propri. Sarà perché lui crede in una formula magica: non fermarsi mai. Dopo una parentesi triestina, Omero è tornato a vivere a Trieste. Nello studio della sua casa, in via Sagani, continua a lavorare come se il tempo si fosse fermato.

In tanti anni Valenti non si è mai fatto avanti per dire: «Sor Arrigo l'ho inventato io». Forse perché, lui, quel personaggio con la testa a palla non l'ha mai amato. Ancora adesso ne parla con



«L'episodio più misterioso della guerra del Sudan raccontato da Sergio Toppi: auto-pubblicità di uno dei migliori disegnatori italiani per il libro «L'uomo del Nilo» (edizioni Cepim).



l'Ordine regale

L'ORA. Un'importante tournée e un importante riconoscimento per Yehudi Menuhin, uno dei maggiori violinisti contemporanei oltre confine, direttore d'orchestra (e insegnante). La foto lo ritrae nella sua casa di Londra poco prima di partire per un giro di concerti in Giappone. In alto, la regina Elisabetta lo ha nominato cavaliere dell'Ordine del merito, un «premio» da colorare che si sono particolarmente

DEBUTTO

Pippo «lirico»: ok

Consensi alla prima regia operistica di Baudo

OSIMO — Si sa, è la star del momento: osannato, chiacchierato, intervistato. Pippo Baudo, comunque, non manca di far centro. La sua ultima sfida è cominciata l'altra sera a Osimo (Ancona), dove si è cimentato nella regia lirica con «Rabarbaro» di Puccini.

Il debuttante di lusso ha debuttato bene. Ha raccolto omaggi incondizionati alla fine dello spettacolo. Aveva fatto il suo ingresso al teatro «La nuova Fenice» accompagnata dalla moglie, Katia Ricciarelli («So che mio marito è uomo dalle mille risorse — ma non pensavo che riuscisse a concludere così felicemente un'operazione di questo genere»).

Il pubblico in sala — elegante, con rare concessioni all'informale, competente, composto anche da giovanissimi — ha decretato il successo non solo del neo-regista catanese, ma anche dei solisti dell'Accademia d'arte lirica.

Applauditissima Hyang-Ran Kim, la Alice del colorato — e non solo musicalmente — «Rabarbaro Rabarbaro», che con una graziosa presenza scenica ha rievocato la spassata e ironica atmosfera dell'omonima «favola» di Lewis Carroll.

Certamente c'era dunque un concreto interesse anche per l'evento musicale, ma non v'è dubbio che la popolarità del debuttante regista abbia suscitato una curiosità e un'aspettativa che l'Accademia di Osimo — benemerita istituzione di avviamento lirico per giovani artisti — non aveva finora stimolato.

L'unica serata operistica della rassegna osimiana, battezzata per l'appunto Se-

sto festival opera lirica, ha proposto come novità «Rabarbaro Rabarbaro», opera in un atto di Gino Viciano (musica del giovane compositore Pedrini), vincitore del concorso bandito dall'Accademia marchigiana, e il «Gianni Schicchi» di Giacomo Puccini, direttore d'orchestra Daniele Gatti alla testa della Filarmonica marchigiana. La regia, oltre che di Pippo Baudo, è firmata da Beppe Macri. Scene di Roberto Vecchiarelli e costumi di Cristina Ortolani.

La preparazione dei giovani cantanti era stata curata con singolare competenza da Antonio Tonini. C'è da premere che si tratta di un saggio di scuola di avviamento alla pratica del teatro musicale; di conseguenza sono scontati i limiti artistici dell'iniziativa. Ciò non ha impedito a Pippo Baudo e al suo collaboratore Macri di svolgere un buon lavoro sui cantanti, i quali hanno animato il pur limitato spazio di palcoscenico con scorrevole e appropriata scioltezza.

L'opera in musica, nel suo complesso divenire evento scenico cantato, ha bisogno di tutta una serie di accorgimenti che — seppure in parte comuni al teatro parlato — ha inoltre più particolari esigenze. Quindi il lavoro del regista d'opera, che è molto più vincolato alle convenzioni per

CICLO IN TV

Visconti all'opera

Oggi il «Don Carlos»: è del '58, ma insuperato

ROMA — Una delle più felici idee della televisione è quella dei cosiddetti «cicli» di film. Spesso organizzati con sapienza e intelligenza, offrono il meglio di un certo filone, di un certo regista, di una certa epoca, di un certo attore. (E spesso, inoltre, li troviamo su Raitre).

Anche questa volta c'è stata un'ottima sorpresa: un'intera serie dedicata a Luciano Visconti, il grande e indimenticato regista morto a neanche settant'anni il 17 marzo del 1976.

Nell'ambito di questo «omaggio», oggi alle 15.30 Raitre propone il «Don Carlos» di Giuseppe Verdi nella stessa prodigiosa edizione con la quale Visconti lo propose nel 1958 al Covent Garden di Londra, ottenendo un successo strepitoso. La regia di Visconti è rimasta, infatti, nel patrimonio del famoso teatro inglese come un pezzo di grande valore, da riprendere in occasioni importanti.

La versione scelta dalla Terza rete tv della Rai fu registrata nel 1985 ed è rigorosamente fedele a quella originale: per realizzarla sono stati rievocati alcuni scenografi e tecnici che all'epoca collaborarono con Visconti, noto per la sua pignoleria. Una pignoleria che era espressione di perfezionismo, dal quale egli non riusciva a prescindere nel filmare le sue opere: in questi lavori coesistevano, quasi sempre, una sensibilità particolare per il melodramma, un'esperienza acquisita nel campo della prosa e un'attitudine, unita a un sentimento d'amore, per il cinema.

L'esordio di Visconti nel melodramma era avvenuto quattro anni prima del «Don Carlos», ovvero nel 1954,

alla Scala di Milano, con «La Vestale» di Spontini, cui seguirono «La sonnambula» di Bellini (1955) e nello stesso anno una indimenticabile «Traviata», interpretata da Maria Callas, rimasta nella storia dell'opera lirica come un esempio mirabile di inconsueto realismo.

La trionfale accoglienza della «Traviata» (che successivamente avrebbe proposto con altri interpreti e diversa messinscena al Festival dei due mondi a Spoleto) precedette le regie di «Anna Bolina» di Donizetti (1957) e di «Ifigenia in Tauride» di Gluck, mentre «Don Carlos» fu seguito dal «Macbeth» verdiano e dal «Duca d'Alba» di Donizetti (1959).

Per tornare alla «Traviata», protagonista appunto una stupenda Callas, occorre ricordare che essa fu ambientata trent'anni dopo rispetto al libretto, proprio allo scopo di potersi attenere ai canoni del realismo ritenuti da Visconti indispensabili per narrare le vicende di Violetta Valery.

In margine alla proposta di Raitre vanno ricordate le parole del maestro Carlo Maria Giulini, il quale scrisse che Visconti «nel pieno rispetto della tessitura musicale, riusciva a dare l'azione, la caratterizzazione dei personaggi e l'ambiente», in modo da rinnovare la scena lirica liberandola da tutte le inco-

FILM

Dedicato alle donne

ROMA — «Mi piacerebbe che fosse il film della Festa della donna che, come si sa, si celebra l'8 marzo, visto che il mio film uscirà proprio in quei giorni». L'aspirazione è di Claudio Sestieri, autore di «Dolce assenza», del quale sono interpreti Jo Champa (già «scandalosa» Salomé nell'omonima pellicola francese), Fabienne Babe (interprete di alcuni film internazionali ma inedita per l'Italia) e Sergio Castellitto. Prodotto da Raitre, distribuito in tutto il mondo dalla Sais e in Italia da Cidief, il film ha già avuto «diversi assaggi» — come il delizioso Claudio Sestieri — da parte di critici e pubblico in alcuni festival internazionali. Alcuni vi hanno ravvisato le atmosfere di Antonioni, ma altri — commenta scherzosamente il regista — vi hanno sentito l'eco di «La lontananza» di Domenico Modugno.

«Dolce assenza», però, è anche la storia di un'amicizia al femminile. Dell'amicizia — osserva ancora il regista — si parla sempre come di un sentimento forte, che lega e cementa soprattutto gli uomini al punto di farla addirittura prevalere sull'amore. Io — aggiunge — ho voluto ribaltare decisamente questo cliché, esplorando l'animo di due donne, di due ragazze, cercando di rinventare la realtà attraverso uno stile né dichiaratamente fantastico, né dichiaratamente realistico».

PORTO / DOPO L'INTESA

E una svolta

Nascono i Top, cambia il lavoro

**Ai sacrifici corrisponde
un progetto di rilancio
con una organizzazione
di tipo «manageriale»**

Dalla redazione

Paolo Fragiaco

Il «fronte del porto», che sta mettendo in ginocchio lo scalo marittimo di Genova, non ha messo radici a Trieste. Anzi, grazie all'accordo siglato venerdì sera tra le parti (Eapt, Culp, sindacati), sulla base della legge nazionale per il risanamento degli enti portuali «storici», si pongono le premesse, secondo il giudizio e l'auspicio di tutti, per un rilancio dello scalo triestino.

Vediamo dunque di addentrarci nei dettagli dell'intesa, sottoscritta con un giorno di anticipo rispetto alle indicazioni della legge nazionale dopo una serrata trattativa.

Con un'avvertenza preliminare: da domani le parti si troveranno nuovamente attorno a un tavolo per definire, dopo aver stabilito le linee ispiratrici del progetto di rilancio del porto, tutti gli aspetti di dettaglio, operativi e organizzativi.

Nella buona sostanza, il documento siglato venerdì sera tra Eapt, Culp, Compagnia portuale, sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil, si propone, come contropartita ai sacrifici in termini di riduzione degli organici (più di mille unità, tra Eapt e Culp), di arrivare a una riorganizzazione «manageriale» dello scalo.

Una riorganizzazione che chiama a un atteggiamento responsabile tutte le componenti interessate alla vita del porto.

Primo punto. Lo scalo viene suddiviso in tre terminali operativi (si chiameranno Top), del tutto autonomi e con diverse specializzazioni.

Nel primo Top confluiranno le aree e le infrastrutture del Porto franco vecchio; nel secondo quelle del Porto franco nuovo, molo V, molo VI e scalo legnami; infine, il terzo Top sarà il molo VII, per quanto riguarda i traffici specializzati (container, ro-ro) e la movimentazione del carbone.

Oltre ad avere un'autono-

mia operativa, i tre Top presuppongono una diversa organizzazione del lavoro. Prima di tutto il numero dei componenti delle squadre verrà ridotto, specie per quanto riguarda i traffici specializzati. Per esempio, la squadra destinata a movimentare i container passerà dagli attuali 18 a 12 uomini (s'intende, tra personale dell'Ente e della Compagnia).

Non solo. Perché la piena capacità operativa dei terminali dovrà essere assicurata da una stretta integrazione fra le varie componenti, tra dipendenti dell'Ente e della Compagnia, soprattutto (ma non solo) nei momenti di punta del traffico.

Alcuni ulteriori particolari vanno aggiunti per completare il quadro della riorganizzazione del lavoro. La proposta, contenuta nei documenti sottoscritti venerdì, viene considerata a carattere sperimentale per tutto il 1987, con verifiche trimestrali fra le parti.

Inoltre, di fronte alla riduzione degli organici, alla Compagnia portuale vengono garantite, per il 1987, 9 mila giornate di impiego. Infine, si è stabilito che i lavoratori in cassa integrazione non potranno essere sostituiti con altri, attraverso lo strumento della mobilità, nelle proprie mansioni.

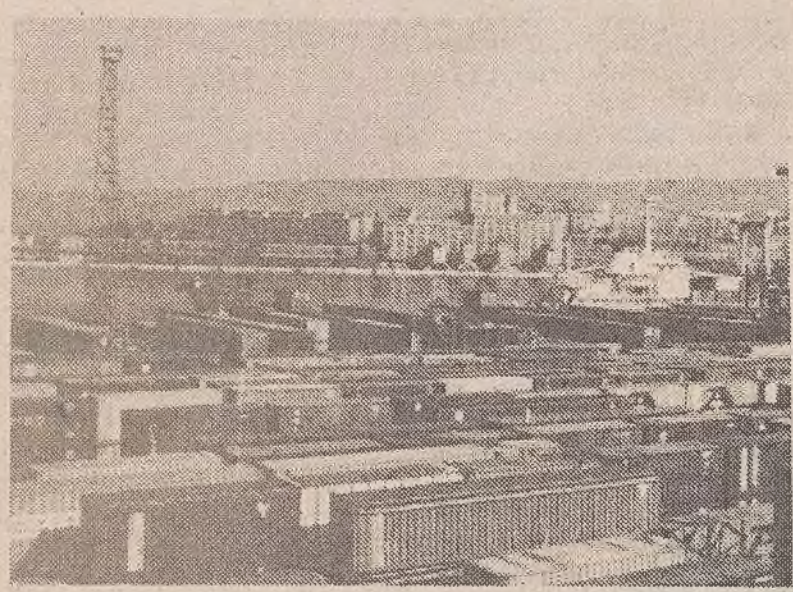
Resta da dire ancora qualcosa sul programma di formazione professionale, indispensabile per realizzare in pieno la nuova organizzazione del lavoro. In questo programma verranno coinvolti sia i dipendenti dell'Ente, sia i soci della Compagnia. Si utilizzeranno, dal punto di vista dei finanziamenti, le opportunità del Fondo europeo e i contributi regionali.

Per quanto riguarda gli organici, i dipendenti dell'Ente passeranno da 1356 a 950, i soci della Compagnia da 1140 a 544. Verranno utilizzati gli «ammortizzatori sociali» del prepensionamento e della cassa integrazione.

PORTO / I GIUDIZI

Una strada obbligata

Approvazione unanime di Eapt, Culp



Un accordo che ha il significato di una vera e propria svolta, di un girar pagina rispetto al passato, per guardare in termini nuovi al futuro del porto di Trieste. Così potrebbe essere sintetizzato il giudizio unanime di tutte le componenti interessate allo sviluppo del porto di Trieste, dopo la firma dell'intesa, raggiunta venerdì sera, sulla riorganizzazione del lavoro nello scalo marittimo triestino.

Cominciamo con il direttore generale dell'Eapt, Luigi Rovelli. «È stato introdotto — dice — un principio per noi del tutto nuovo, quello del decentramento e dell'autonomia operativa dei singoli terminali del porto, sostituendo così la precedente organizzazione di tipo centralizzato».

«Dal nostro punto di vista — aggiunge — autonomia significa anche possibilità di valutare la redditività economica dei singoli terminali operativi: una premessa per impostare una politica di gestione efficiente, ridurre così i costi, abbattere di conseguenza le tariffe e richiamare nuovi traffici».

I sindacalisti hanno partecipato alla trattativa (i segretari provinciali della Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti, assistiti dai rispettivi segretari regionali) sottolineano in primo luogo il valore «politico» dell'intesa.

«In una situazione di caos del sistema portuale italiano, Genova in testa — dicono — abbiamo dimostrato che la sola strada per rilanciare il porto, pur con tutti i sacrifici (cassa integrazione, prepensionamenti), è quella dell'accordo. Del resto, l'esempio di Genova sta a dimostrare che la guerra la perdono tutti, con il venir meno dei traffici».

«Proprio nella prospettiva di rilancio del nostro porto — aggiungono — consideriamo l'intesa di venerdì sera non un punto d'arrivo, ma la base di partenza di una fase che dovrà vedere ulteriori sviluppi».

I sindacalisti pongono anche l'accento sul delicato problema dell'integrazione delle funzioni, ai singoli terminali operativi, tra i dipendenti dell'Ente e i soci della Compagnia. «È una scelta — dicono — compiuta in nome delle esigenze di funzionamento del porto, della sua efficienza, ma che deve accompagnarsi alla salvaguardia delle competenze professionali dei singoli lavoratori».

Quanto alla riduzione degli organici, i sindacalisti sottolineano come il rilancio del porto sia indispensabile per salvaguardare gli occupati. «Al di sotto della soglia minima che abbiamo raggiunto con questa intesa — osservano — il porto di Trieste è destinato a diventare uno scalo di serie C».

Infine, la parola al console della Compagnia portuale, Vincenzo Marinelli. «Noi diamo un giudizio positivo sull'accordo — dice — poiché realizza i presupposti per una organizzazione profondamente diversa rispetto a quella passata».

(p. fr.)

PORTO

**Contano
i servizi
non la
posizione**

BARI — Le grandi agenzie internazionali di trasporto marittimo non ritengono più importante, come in passato, la collocazione geografica dei porti in cui scaricare le merci, bensì ricercano maggiore efficienza nei servizi e nelle infrastrutture portuali. Per questo è «indispensabile costituire in Italia sistemi capaci di conferire, attraverso una gestione sana e valida economicamente, competitività all'azienda-porto».

E' questa l'indicazione del sottosegretario alla marina mercantile, sen. Antonino Murru, che ha concluso ieri un convegno organizzato dal Consorzio del porto di Bari per il venticinquennale della sua istituzione.

Concordando con l'affermazione del sen. Murru, secondo il quale occorre «una visione più ampia del sistema non dimenticando le connessioni con il territorio e l'ambiente», il presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, Roberto D'Alessandro, ha illustrato i punti fondamentali del piano quinquennale varato per «restituire imprenditorialità allo scalo genovese, dopo il dissesto economico degli ultimi anni».

A GENNAIO

È dimezzato il passivo della «bilancia»

ROMA — Grazie alla diminuzione del costo dell'«bolletta energetica», il saldo della nostra bilancia commerciale, relativo al mese di gennaio di quest'anno, pur negativo (meno 1.590 miliardi di lire) è risultato praticamente dimezzato rispetto a quello del gennaio 1986, che era stato di 3.072 miliardi di lire.

La diminuzione del costo del petrolio, infatti, ha consentito di risparmiare più di 2 mila miliardi nell'acquisto di prodotti energetici (un risparmio di circa il 54,6 per cento), per i quali sono stati spesi 1.781 miliardi, contro i 3.923 dello scorso anno.

Al contrario, il deficit agricolo (meno 1.496 miliardi) non riesce, nel complesso, a diminuire.

Nel settore dei prodotti agricoli e della pesca, abbiamo diminuito le importazioni del 6,1 per cento, ma anche le esportazioni sono scese del 2,9 per cento.

Il dato più negativo riguarda il settore dei prodotti alimentari e del tabacco, dove le importazioni sono aumentate dello 0,7 per cento e le esportazioni sono diminuite del 12,4 per cento, in particolare per quanto riguarda gli agrumi, la frutta fresca e il vino.

Nel totale, quindi, il «rosso» dei nostri conti nel settore agro-alimentare si mantiene ai livelli dello scorso anno, raggiungendo quasi (la differenza è di soli 30 miliardi) il deficit energetico.

Valutando nel complesso i dati forniti dall'Istat, si evidenzia un rallentamento dei 2 flussi commerciali dell'interscambio con l'estero, in modo particolare di quello delle esportazioni, che si è attestato a un livello inferiore rispetto ai dati del 1986.

Evidentemente l'esportazione del «made in Italy» ha risentito della forte discesa del dollaro e della minore capacità di spesa dei paesi produttori del petrolio. L'unico settore in cui abbiamo aumentato le nostre vendite è quello dei mezzi di trasporto, che ha fatto registrare un incremento del 14,5 per cento.

Tuttavia, i settori trainanti delle nostre esportazioni sono sempre quelli dei prodotti metallurgici e dei prodotti tessili e dell'abbigliamento che, pur subendo una flessione (rispettivamente di 602 e 165 miliardi) costituiscono, insieme, il 53 per cento delle nostre vendite all'estero.

(p. v.)

DEBITO ESTERO

Il Venezuela paga

Colloqui tra Brasile e creditori

NEW YORK — E' stato siglato a New York un accordo raggiunto fra il governo venezuelano e le sue banche creditrici per il ripagamento, nell'arco di 14 anni, di un debito pubblico valutato in 21 miliardi di dollari contratto dal governo di Caracas. Lo ha comunicato un portavoce della Chase Manhattan Bank, l'istituto di credito americano che insieme alla Bank of America e la Lloyds Bank è alla guida di 13 banche commerciali che forniscono prestiti al paese sudamericano.

Negli Stati Uniti, e precisamente a Washington, si trova anche il ministro delle finanze brasiliano, Dilson Funaro, il quale ha detto che il paese non può pagare i 950 milioni di dollari di debito estero. In un discorso alla nazione, Balaguer ha detto che il governo «non ha i mezzi» per pagare.

stia prendendo in esame un piano per limitare i pagamenti sul debito estero a non più del 2,5 per cento del Prodotto nazionale lordo del Brasile, il che equivale a circa 7 miliardi di dollari l'anno. Dopo essersi incontrato con il segretario al Tesoro degli Usa, Baker, e con il presidente della Federal Reserve, Volcker, e con il presidente della Banca mondiale, Conable, Funaro partirà alla volta dell'Europa, dove visiterà Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia, sempre per discutere con i governi la situazione debitoria del Brasile. Intanto il presidente della Repubblica Dominicana, Joaquín Balaguer, ha detto che il paese non può pagare i 950 milioni di dollari di debito estero. In un discorso alla nazione, Balaguer ha detto che il governo «non ha i mezzi» per pagare.

PER IL PCI

**Non può essere rinviata
la conferenza
sulle partecipazioni**

Con la crisi di governo alle porte, la terza conferenza delle Partecipazioni statali non può essere rinviata, pena un ulteriore ritardo nella soluzione di alcuni importanti problemi connessi con lo sviluppo economico del Friuli-Venezia Giulia e dell'area isontina in particolare. E' quanto afferma il Pci che, per rafforzare la pressione nei confronti della giunta regionale, ha avviato una petizione nelle fabbriche pubbliche e tra i cittadini.

L'iniziativa comunista è stata illustrata a Monfalcone, in un incontro al quale hanno preso parte i senatori Battello e Bacichio, il segretario provinciale Redivo e il consigliere regionale Padovan.

«Subendo questi rinvii — è stato detto — la giunta regionale ha rinunciato a giovarsi di un'opportunità data alla Regione da una legge dello Stato, per confrontare i programmi delle Partecipazioni statali con le esigenze

di sviluppo regionale». Secondo i comunisti, è errato ritenere che una situazione produttiva in crescita renda inutile la convocazione. E' stato ricordato, ad esempio, come lo stesso futuro dei cantieri di Monfalcone sia pieno di incognite, alla luce della sesta direttiva Cee, se non saranno effettuati assunzioni e investimenti per rendere competitivo lo stabilimento.

Scelte strategiche attendono inoltre quasi tutte le aziende a partecipazione statale dell'area monfalconese, dall'Ansaldo alla Sbe, alla Meteor. Praticamente inesistenti, secondo il Pci, sono state le iniziative di Spi e Bic.

Questi problemi e quelli delle altre imprese pubbliche della regione, saranno discussi nel convegno regionale delle sezioni di fabbrica che si svolgerà a Trieste, sabato 7 marzo.

INIZIATIVA SAFFIN

**Andate in vacanza subito
pagherete con calma**

MILANO — Si possono prenotare vacanze lussuose, pagando solo il 20 per cento e restituendo il resto con la formula rateale. L'idea è venuta alla Saffin, una finanziaria il cui azionista di maggioranza è Andrea Ferri, romano 37 anni, discendente di una famiglia di costruttori.

La Saffin è una holding rivolta soprattutto a prodotti finanziari per il tempo libero. La sua controllata più conosciuta è la Safariland, una società turistica che opera con 4 specifiche divisioni, che sono il pacchetto prodotti turistici «Africa», «Australia», il noleggio di autocaravan, iniziative speciali nel settore, oltre all'organizzazione di voli normali e charter.

La Saffin si avvale di circa 1.000 agenzie convenzionate in tutta Italia e finanzia qualsiasi tipo di viaggio, non solo quelli Safariland e non

Previsto

un comodo

pagamento

rateale

solo ovviamente quelli organizzati.

Il punto di vendita è l'agenzia di viaggio convenzionata, dove il cliente troverà a sua disposizione i moduli per inoltrare la richiesta di finanziamento (fino a 4 milioni per il singolo e fino a 10 milioni per nucleo familiare).

La documentazione richiesta è l'ultima busta paga, il modello 740, la copia del documento di identità, la ricevuta di affitto o del mutuo sulla casa, lo stato di famiglia.

La valutazione del cliente da finanziare avviene entro 48 ore: in linea di massima il cliente deve avere un reddito adeguato al costo del viaggio, perché l'importo della rata non può superare il 35 per cento del reddito mensile. Il finanziamento viene erogato immediatamente.

Veniamo alle rate, facendo due esempi per 4 e 10 milioni di finanziamento con restituzione in 6 mesi e 12 mesi.

Nel primo caso, se si sceglie la restituzione in 6 rate l'importo è di 421.500 lire (con interesse del 16,8 per cento), che nella soluzione a 12 mesi diventano 386.600 con interesse del 16 per cento.

Se si chiedono 10 milioni con pagamento in 6 mesi, l'interesse applicato è sempre il 16,8 per cento con una rata di 1.806.300 lire. In 12 mesi la rata diventa di 966.300 lire (interessi 16 per cento).

SETTIMANA FINANZIARIA

Operatori in prudente attesa

MILANO — Non si può certo dire che la Borsa questa settimana abbia brillato per intraprendenza. Le cinque sedute, chiaramente dominate da operazioni di marca professionale, hanno visto l'indice generale Comit fluttuare tra quota 680 e 690, per poi concludere venerdì scorso a 685 (-0,98).

Gli scambi, ribolliti come controvallare medio giornaliero a 120 miliardi, lasciano trasparire la perplessità degli operatori che, sebbene preparati all'approssimarsi della crisi politica, sembrano aver scelto una prudente attesa.

Crisi politica a parte, è un motivo di inquietudine è dato dalla persistente debolezza della Fiat: pesantemente realizzate agli inizi di alcune sedute, hanno creato un clima di incertezza deludendo alcune aspettative. Ma se l'insistenza dell'offerta era dovuta, come pare, a rapporti non rinnovati, la crisi

**Stavolta
la Borsa
non ha certo
brillato**

dovrebbe essere stata superata con venerdì scorso, giorno di liquidazione. Neppure il mercato dei premi brilla per attivismo: oltre ai contratti su Fiat e Generali, ne sono comparsi su Farmiterba e su Pirellone, mentre continuano ormai da qualche tempo i premi su Assitalia.

Ma come quantitativi generali l'attività è piuttosto scarsa. Le Farmiterba si segnalano anche a listino, guadagnando il 4,3 per cento in una settimana, insieme alla

Montefibre (+4,5 per cento). Di fronte al disinteresse per i titoli maggiori, continua la «riscoperta» di titoli negletti, come la Rinascente (+3,8 per cento), cui si accodano questa settimana le Pirellone (+3,4 per cento), le Olivetti (+2,5 per cento), le Italgas (+3,1 per cento). Migliorano le Agricola Finanziaria (+1,4 per cento) e soprattutto le quotazioni dei loro diritti, che recuperano qualche punto nel loro ultimo giorno di trattazione in Borsa. Di nuovo in luce due titoli indicati come emergenti: le Finarte, prossime a iniziare un'attività di marchi bank (+6,5 per cento) e le Serfi, che nel dopolunio di venerdì superavano le ottomila lire.

ANTONIANA. Si è chiuso con un utile netto di oltre 32 miliardi di lire il bilancio dell'esercizio '86 della Banca Antoniana di Padova e Trieste.

SETTIMANA

Stabilità per i Fondi

L'indice è variato dello 0,08 per cento

ROMA — L'approssimarsi dei saldi debitori di fine settimana e il persistere di realizzazioni su buona parte del listino hanno contribuito, insieme alle instabilità del più recente quadro politico, a contenere gli spunti positivi messi a segno dalla quota azionaria di piazza degli Affari nella settimana passata. Sostanzialmente stabile è risultato il bilancio dei portafogli dei fondi comuni d'investimento, le cui quotazioni hanno segnato frazionati rialzi. L'indice generale studi finanziari ha registrato una variazione dello 0,08 per cento rispetto al venerdì precedente. In particolare, i settori del reddito variabile, azionario e bilanciato, hanno realizzato un guadagno, rispettivamente, dello 0,10 per cento e dello 0,06 per cento, mentre i fondi a prevalente contenuto obbligazionario hanno segnato un progresso pari allo 0,09 per cento.

Fra i titoli a reddito fisso le incertezze della crisi politica hanno un poco disorientato gli investitori istituzionali per i timori che una prolungata vacanza ministeriale possa far interrompere la tendenza al ribasso dei tassi. Ne è derivato pertanto un mercato primario ancora bene ricettivo, mentre quello secondario ha manifestato sintomi di irregolarità.

IL CAFFÈ IN CIFRE

Consumatori e produttori, nessun accordo

Alla riunione dei paesi consumatori e produttori di caffè svoltasi all'International Coffee Organisation di Londra non è stato raggiunto nessun accordo in merito alla questione se lasciare l'attuale situazione di mercato libero, oppure se reintrodurre le tradizionali quote assorbitive annualmente ai paesi produttori.

La decisione di ritornare al sistema che da anni disciplina il traffico internazionale del caffè non è stata rimandata. Si è rilevato che la maggioranza dei paesi produttori

sarebbe stata dell'avviso di ritornare alle «quote» già a partire dal 1.º aprile, con un accordo di un anno. Ma la determinazione delle quote non costituisce un fatto semplice: occorrono le mutazioni che dipendono da molti fattori, a partire dalle reali produzioni dei vari paesi.

I delegati dei paesi consumatori — fra cui l'Italia, che è il quarto paese al mondo per le importazioni, che si aggirano su 4,1-4,4 milioni di sacchi (su un totale di 58 milioni) — hanno espresso la loro opinione, già convalidata da precedenti riunioni a Bruxelles.

Pertanto bisognerà attendere che l'Ico fissi una nuova data per l'assemblea generale o che decida di continuare i colloqui nella prossima settimana. Vediamo intanto l'andamento del mercato internazionale del caffè dal 1.º dicembre 1986 al 28 febbraio scorso: — **Borsa di New York:** tratta i caffè del tipo «altri dolci» prodotti dall'America Centrale, India, Perù, Papua Nuova Guinea, sulla base di cents di dollaro per ogni libbra; quotazioni: al 1.º dicembre scorso per la posizione di consegna «marzo»

sterline 1851; 28 febbraio 1987 sterline 1545; dibasso di 306 sterline per ogni 1000 kg per la posizione di consegna «marzo» (è da notare che nel 1986 il nostro consumo di Robusta è stato del 52,7 per cento di tutto l'«aroma» consumato nell'anno solare 1986).

— **Borsa di New York:** tratta i caffè del tipo «altri dolci» prodotti dall'America Centrale, India, Perù, Papua Nuova Guinea, sulla base di cents di dollaro per ogni libbra; quotazioni: al 1.º dicembre scorso per la posizione di consegna «marzo»

cents 145,62; per il 28 febbraio scorso cents 127; differenza di 18,62 cents/libbra. L'Italia, che come detto è la quarta consumatrice mondiale di caffè, sulla base di 4,1-4,4 milioni di sacchi da 60 kg per anno-caffè, ha acquistato nel periodo del 1986 (anno solare) i seguenti quantitativi: caffè Robusta 52,71 per cento del totale sdoganato in Italia.

Il Robusta che è entrato nel circuito italiano è provenuto dall'Oamca (ex-colonie francesi africane-malgasce; Indonesia; Angola).

In sottoscrizione dal 2 al 6 marzo

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
98,75%	3	9,87%	9,24%
	5	9,69%	9,08%

BTP

Domenica 1 marzo 1987

AD E BR

Parigi e Roma: staffetta di sangue

PARIGI — «I terroristi italiani potrebbero raccogliere la staffetta del terrore in Francia e in Europa dopo l'arresto della "banda dei quattro" dell'organizzazione di estrema sinistra "Action directe"», lo scrive il quotidiano "Le Parisien libéré", aggiungendo che «è ciò che temono oggi gli inquirenti, per almeno cinque ragioni».

La prima ragione, secondo il giornale, è che Jean-Marc Rouillan (un capo storico di "Ad", arrestato sabato scorso assieme a Joëlle Aubron, Nathalie Menigon e Georges Cipriani) ha forse voluto confondere le piste rispondendo ai poliziotti che gli domandavano con quali terroristi europei "Ad" è associata. Rouillan ha parlato della tedesca "Rote armée fraktion", ha negato ogni collusione con la Ccc belga (Cellule communiste combattente), ma «si è ben guardato» — scrive "Le Parisien" — di parlare degli italiani, molti dei quali si sono rifugiati in Francia.

La seconda ragione, prosegue il giornale, è che il governo italiano e la sua giustizia temono un risveglio delle Brigate rosse dopo l'arresto dei quattro capi di "Ad"; tutta la stampa italiana ha manifestato i suoi timori all'indomani dell'annuncio del loro arresto.

Terza ragione, il cambiamento nei metodi di "Action directe". Al momento dell'arresto, scrive il giornale, essi assomigliavano furiosamente ai metodi italiani: "Ad" progettava il rapimento di personalità, e processi con tribunale popolare, registrati su banda magnetica. Ciò ricorda stranamente il rapimento in Italia del presidente della Democrazia cristiana Aldo Moro.

Il documento in cui "Ad" ha rivendicato l'assassinio del presidente — direttore generale della Renault Georges Besse — continua il giornale — era costituito di ben 26 pagine, (mentre in genere "Ad" si era limitata a comunicati piuttosto brevi) di tono sempre più ermetico e teorico, come se l'ispiratore non fosse più quello di sempre. Anche qui, si pensa alle Brigate rosse.

Quinta ragione, prosegue il giornale, «molte volte negli ultimi anni i membri di "Ad" sono stati visti in compagnia di terroristi italiani».

DIPLOMAZIA USA

Shultz saggia in Cina l'entità del «riflusso»

PECHINO — Rilanciare la politica estera americana, in posizione di stallo dopo la vicenda Iran-contras, e contribuire a mettere fine alla guerra Iran-Iraq: questi gli obiettivi del segretario di Stato George Shultz, che da oggi sarà a Pechino per una visita di sei giorni.

Shultz chiederà ai dirigenti cinesi di non chiudere la porta in faccia all'Occidente, dopo le aperture degli ultimi anni e il recentissimo ritorno a una politica interna più rigida, di sospendere i rifornimenti di armi all'Iran (la Cina è il principale fornitore bellico di Teheran) e di premere perché i due contendenti si incontrino al tavolo delle trattative.

Scarse, tuttavia, le prospettive di successo per il segretario di Stato: si tratta di temi già proposti in passato, e senza successo, ai cinesi. Ai cinesi, peraltro, la visita di Shultz dà la possibilità di dimostrare che «nel paese c'è stabilità», ha affermato un diplomatico americano: «Gli faranno girare tutta la Cina e trarre l'impressione che la situazione sia tranquilla».

Sempre sul fronte interno, frattanto i comunisti tentati di opporsi alle riforme e alla politica di apertura del paese.

se, si esporranno a sanzioni da parte del partito. Lo ha annunciato ieri il "Quotidiano del popolo".

L'inasprimento della «disciplina» e del «controllo» dei 44 milioni di membri del Partito comunista cinese è stato al centro dei lavori, aperti giovedì scorso, di una conferenza nazionale — ha indicato l'organo del Pcc — della commissione incaricata di questi problemi in seno al partito.

La commissione ha citato come obiettivi principali, per il 1987, la lotta contro la «liberalizzazione borghese» — iniziata ufficialmente con l'allontanamento, alla metà di gennaio, del capo del Pcc Hu Yaobang —, ma sottolinea che «la linea direttrice del lavoro di disciplina e controllo in questo momen-

to» è «il sostegno e la protezione delle riforme» economiche.

La crisi politica scoppiata in Cina dopo le manifestazioni degli studenti e l'allontanamento di Hu Yaobang ha come posta la continuazione della politica delle riforme. Secondo osservatori e diplomatici a Pechino, sul settore riformista del partito pesano, però, le più gravi incertezze in merito alla residua capacità di realizzare riforme economiche — fondate sul decentramento delle decisioni, la relativizzazione del ruolo del piano e il rafforzamento del potere e dell'autonomia dei gestori dell'impresa — nel momento in cui i più ortodossi sostenitori del vetero-marxismo sono protagonisti d'una considerevole ascesa.

La fragilità della posizione di Zhao Ziyang in seno al Pcc e della sua macchina di propaganda — ripresa dal «conservatore» dopo il siluramento del suo responsabile, il «riformista» Zhao Huze — è ancora una volta illustrata in un appello del "Quotidiano del popolo" al personale delle scuole primarie e secondarie, che viene invitato a prendere «parte attiva» alla campagna contro la «liberalizzazione borghese».

KGB

«Purga» in Ucraina

Lo scandalo dell'arresto «illegale»

MOSCA — Il primo segretario del partito per la regione di Voroslovograd (Ucraina), Boris Gontsarenko è stato «esonero» perché coinvolto nello scandalo dell'arresto illegale del giornalista Viktor Berkhin. Gontsarenko, 60 anni, primo segretario dal 1973, è stato sostituito da Ivan Lyakhov che fino alla nomina era responsabile dell'ufficio organizzazione del comitato centrale ucraino.

La «Pravda» dà notizia del siluramento senza spiegare le ragioni dell'esonero di Gontsarenko. Berkhin fu arrestato l'estate scorsa dal capo locale del «Kgb» sulla base di accuse false, ma ben presto fu rilasciato in seguito a un intervento della «Pravda» in suo favore.

In un primo tempo era sembrato che si trattasse di un episodio di malcostume provinciale. Tuttavia l'episodio ha assunto proporzioni e conseguenze inimmaginabili tanto da far intervenire personalmente ben due membri dell'ufficio politico.

GIALLO A LONDRA

Chi uccise le squillo?

Mancano prove contro il diplomatico indiziato

LONDRA — È stato liberato ieri per mancanza di indizi il diplomatico messicano Guillermo Suarez, arrestato venerdì scorso a Londra per l'assassinio di due prostitute. Un portavoce di Scotland Yard ha detto che gli accertamenti della polizia scientifica nel suo appartamento e sulla sua auto «non hanno dato risultati».

Suarez si proclama innocente, anche se ammette di aver trascorso la sera del delitto con Rachel Applethwaite, una delle ragazze uccise.

A convincerlo a presentarsi alla polizia era stata una ricostruzione dell'omicidio trasmessa giovedì sera dalla radiotelevisione britannica Bbc, in un programma intitolato «Crimewatch».

Sullo schermo era apparso l'identikit dell'ultimo cliente di Rachel Applethwaite: occhiali cerchiati di metallo, mento appuntito, folli capelli

neri. Era il ritratto di Guillermo Suarez.

Sul corpo della ragazza erano stati trovati abiti troppo grandi per lei. La telecamera ha inquadrato l'etichetta di una lavanderia con la scritta: «Camicietta». Si leggeva chiaramente un nome: «P. Suarez».

Il giallo in cui Guillermo Suarez si è trovato coinvolto comincia la sera del 24 gennaio, a Londra, nel quartiere di Bayswater dove decine di ragazze si prostituiscono per 20 o 30 sterline. Tra di loro ci sono Rachel Applethwaite, 24 anni, e Marina Monti, 27, nata in Inghilterra da genitori italiani e cittadina britannica. Scompaiono entrambe, nel giro di un'ora. Marina viene trovata il giorno dopo, strangolata, in un deposito di rifiuti a Willesden, alla periferia nord di Londra. Il 26 gennaio si scopre anche il cadavere di Rachel, in un'autorimessa dell'elegante quartiere di Chelsea.

È stata colpita più volte con un oggetto pesante sulla testa, poi strozzata con un laccio.

Jim Hutchinson, l'investigatore di Scotland Yard incaricato dell'inchiesta, passa al setaccio la fauna notturna di Bayswater e finalmente trova un indizio. Rachel Applethwaite è stata vista con un cliente in un pub sulla Edgware Road, il «King's head». La descrizione dei testimoni è abbastanza precisa per disegnare un identikit. L'investigatore si presenta alla televisione e chiede la collaborazione del pubblico. «Abbiamo a che fare con un assassino terribilmente pericoloso — avverte — che potrebbe colpire ancora».

Guillermo Suarez vede il programma televisivo e sente di dover chiarire la sua posizione. È un personaggio insospettabile. A 42 anni, è consigliere amministrativo dell'ambasciata del Messico

e ha l'immunità diplomatica. Abita a Colherne Court, nel quartiere di South Kensington, nello stesso edificio in cui viveva la principessa Diana prima di sposarsi. Il garage dove è stato abbandonato il corpo senza vita di Rachel Applethwaite è a meno di un chilometro.

All'una della notte fra giovedì e venerdì, Suarez telefonò alla moglie in Messico e subito dopo va in commissariato. Il Foreign office avverte l'ambasciata messicana che «se necessario» chiederà che gli venga tolta l'immunità. L'ambasciatore Jorge Navarrete, rientrato da Parigi, dichiara che il suo governo «non porrà ostacoli sul cammino della giustizia».

Ma non ci sono prove per sostenere un'accusa di omicidio. La polizia decide di rilasciare Suarez, e gli chiede di ritornare il 31 marzo per un nuovo interrogatorio. Il mistero è ancora fitto.

PROCESSO AI MAFIOSI

Pizza connection con ricatti

Una donna della giuria popolare si è ritirata: minacciato di morte suo marito

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — «Se non si dimette uccidiamo suo marito». Scoppia il giallo al processo della «Pizza Connection». Dopo due giorni di camera di consiglio contro i clan mafiosi accusati del traffico di eroina tra la Sicilia e gli Stati Uniti, una delle quattro donne che compongono la giuria popolare si è ritirata per paura. Attraverso numerose telefonate anonime, nelle ultime ore, il marito è stato più volte minacciato di morte. La giurata che per legge deve rimanere sconosciuta porta il «pettorale» numero undici. E' una signora quarantenne, di colore, e per tutti i diciassette mesi del processo alla «Pizza Connection» è sempre rimasta seduta nel primo posto alla destra del magistrato.

Il presidente del tribunale Pierre Leval ha accettato le

sue dimissioni ma non l'ha sostituita con nessuno dei sei giudici supplenti che seguono come gli altri tutte le fasi processuali. Nel clima kafkiano della «Court House» di Manhattan con tutti i massimi imputati che rimangono nell'aula vuota in attesa del verdetto, la notizia ha provocato grande rumore.

L'avvocato difensore di Gaetano Badalamenti, il noto Michael Kennedy, ha chiesto e ottenuto subito un incontro col giudice per contestare la riduzione della giuria da dodici a undici membri, ma gli è stato risposto che in casi di emergenza come questo, la legge federale ritiene valido anche un verdetto pronunciato da una giuria con un membro in meno.

Come noto durante il processo, dopo l'omicidio di Gaetano Mazzara avvenuto a Brooklyn in dicembre e il fallito omicidio a Pietro Alfano, cugino di Badalamenti

(pure lui imputato di spicco nel processo) avvenuto due settimane fa nel pieno centro di Manhattan, il giudice Leval ha disposto il sequestro cautelativo dell'intera giuria. Da quel giorno tutti quanti, i dodici titolari e i sei supplenti, non hanno più potuto vedere i loro familiari, leggere i giornali o guardare la televisione, per non essere influenzati.

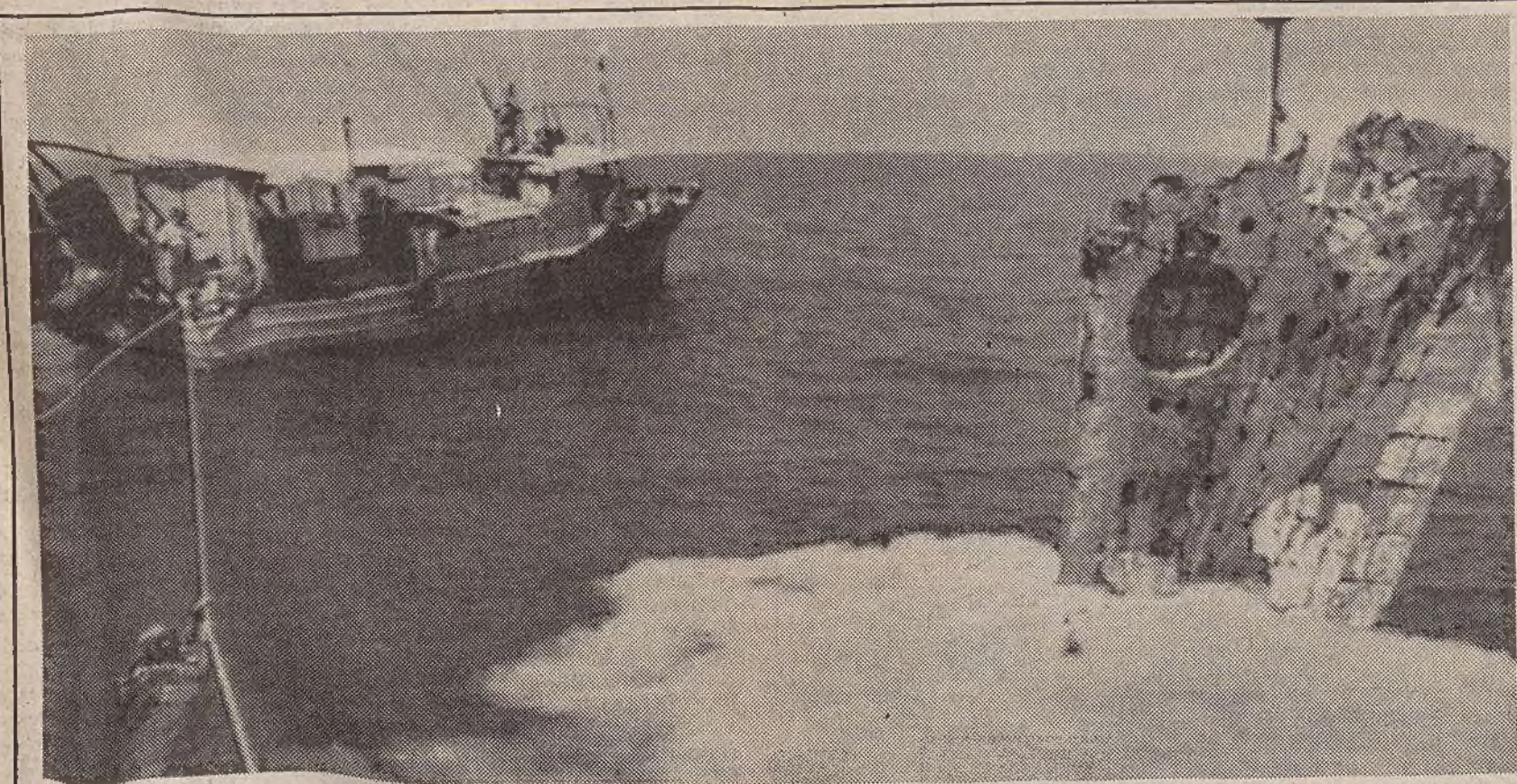
Unica concessione fatta dal giudice: una telefonata quotidiana a casa. Quasi come in carcere. Proprio durante una di queste telefonate, però, la giurata numero undici ha appreso dal marito la notizia delle minacce di morte e si è subito dimessa. Di lei non esistono foto, ma circola soltanto, pubblicato dai giornali, un profilo che gli «specialisti della vignetta» che seguono con la matita il processo giorno per giorno, hanno fatto durante una delle ultime sedute. Qualcuno ha avanzato l'ipo-

tesi che si sia trattato di un cinico scherzo di un manico, ma gli investigatori e l'Fbi ritengono invece che è nell'interesse di tutti gli imputati creare un clima di caos processuale che ritardi il più possibile un verdetto sicuramente severo per loro. In camera di consiglio i giurati, rinchiusi ormai da settantadue ore, devono esaminare oltre quarantunmila pagine di deposizioni raccolte nei diciassette mesi del processo. Uno dei più lunghi dell'intera storia giudiziaria americana. Si prevede che la loro decisione sarà solo questione di pochi giorni. Intanto il boss dei supermarket Pasquale Conte, sessantun anni, indicato come il cervello e il mandante del tentato omicidio a Pietro Alfano, per ordine della mafia siciliana, è già uscito di prigione. Amici sconosciuti hanno pagato per lui 3/4 milioni di dollari (vale a dire cinque miliardi di lire).

AIDS
Polizze
negate

NEW YORK — Aumentano in America il numero delle compagnie assicuratrici che negano ai sieropositivi polizze sanitarie o sulla vita. Il rischio è troppo alto, affermano, e chiedono test anti-Aids obbligatori.

I casi di Aids in Usa nel 1986 sono stati 30.839 e nel 1991 saranno oltre 270 mila. Circa il 90 per cento dei malati muore nel giro di tre anni ma, nel frattempo, abbisogna di cure mediche il cui costo va dai 50 fino ai 300 milioni di lire.



Il «triangolo» svela un mistero

KEY WEST — Il «triangolo delle Bermuda» svela uno dei suoi grandi misteri. Al largo della Florida, nelle acque intorno a Key West sono state recuperate alcune parti di un aereo «Grumman Avenger» che, molto probabilmente, appartengono a uno dei famosi cicli aeroplani della Marina americana scomparsi nella zona del leggendario «triangolo» senza lasciare traccia, durante un volo di routine, circa 40 anni fa. Fra le tante scomparse che hanno reso mitica la zona, questa dei cinque aerei americani resta fra le più misteriose, citata in libri e film. Il recupero di questi giorni (oltre all'ala, anche un motore) potrebbe aiutare a capire qualcosa sulle cause.

FILIPPINE
Comunisti
amnistiati

MANILA — Il presidente delle Filippine, signora Corason Aquino, ha concesso ieri una totale e assoluta amnistia ai guerriglieri comunisti che si arrenderanno entro i prossimi sei mesi.

L'amnistia segue il fallimento dei colloqui avviati con il «nuovo esercito del popolo», guidato dal comunisti: con lo scade formale, l'8 febbraio, del cessate-il-fuoco, vi era stata una ripresa delle azioni di violenza che hanno provocato la morte di oltre 120 persone.

BUCAREST
«Ungheresi
razzisti»

BUCAREST — Il presidente romeno Nicolae Ceausescu ha accusato gli storici ungheresi di diffondere opinioni «fasciste, sciocchine e persino razziste».

E' stato un libro a scatenare la polemica: una «storia della Transilvania» (in questa regione della Romania vive la maggior parte dei romeni di etnia magiara). Nel libro i romeni verrebbero descritti come «pastori nomadi primitivi», che raggiunsero la Transilvania solo nel tredicesimo e quattordicesimo secolo.

INCENDIO
Muore
con 8 figli

BORGES — Una donna e otto dei suoi dieci figli sono morti ieri mattina nell'incendio della roulotte nella quale vivevano: è accaduto nel dintorni di Congressault, un paese della Francia centrale, a 35 chilometri da Borges.

Per Catherine Muller e i suoi bambini (in età comprese tra i dodici mesi e gli undici anni) non c'è stato nulla da fare: il marito Mario, che dormiva in un'altra roulotte insieme al piccolo Noel, di quattro anni, ha potuto salvare soltanto la figlia Fatima (otto anni).

8 MARZO
«Burda»
in russo

BONN — L'otto marzo 1987, festa internazionale della donna, porterà in dono alle sovietiche la prima edizione in russo di una rivista di moda tedesca, «Burda», che sarà in vendita in Urss a partire da quel giorno. «Burda» russa, che avrà una tiratura iniziale di centomila copie, sarà presentata ufficialmente martedì a Mosca, davanti a 800 invitati e forse a Raisa.

■ PALME. La Svezia ha ricordato ieri con cerimonie solenni il primo anniversario dell'uccisione di Olof Palme.

TIMORI A TOKIO

Yuppies, una sfida all'etica giapponese

TOKIO — Giovani dirigenti bancari, stilisti d'alta moda, campioni di sumo che posseggono un personal computer, apparentemente hanno poco in comune. Ma per i giapponesi più anziani, sono tutti «scijnjinru». La nuova generazione minaccia proprio i valori che crearono il successo economico giapponese. Alcuni sociologi li considerano la versione nipponica degli occidentali «yuppies», i giovani professionisti emergenti. Ma i padri sono tanti e discorsi sulle caratteristiche comuni, e sull'atteggiamento: vanno elogiati o condannati?

Scijnjinru letteralmente significa «umani di razza nuova». Il termine riassume l'ansia dei vecchi davanti a una generazione: «E' così lontana dai valori familiari da diventare incomprensibile». Fu coniato, pare, dal direttore del settimanale «Asahi», Testuya Chikushi, che dichiarò: «In questa società c'è un immenso divario generazionale».

«Tanti adulti si lamentano della gioventù. La vedono formata di invasori, di alieni, quasi tutti concludono: è fatta di esseri umani d'un altro tipo, di edonisti interessati solo ad ammassare quanto

materialmente serve per conquistare il successo». Il giornale in lingua inglese «Japan Times», in un editoriale, afferma: «E' una generazione molle, superficiale, senza spirito. Il valore dell'individualismo, che si riteneva acquisito con la democrazia postbellica, è sempre più diventato cosa negativa. E' egoismo puro».

Logicamente i giovani respingono l'etichetta, e le critiche che essa spesso comporta. Tanti però ammettono. I loro scopi sono profondamente diversi da quelli delle vecchie generazioni, più disposte a sacrificarsi per la famiglia, per il paese, per la ditta in cui lavorano. Un imprenditore di 26 anni, Ryujin Nishikawa, dice: «Sono un uomo d'affari. La cosa più importante per noi è la vita dell'individuo. La ditta non è che un posto dove ci si guadagna lo stipendio». La prosperità dell'economia giapponese, negli ultimi 20 anni, ha fatto cambiare tanto l'atteggiamento.

George Fields, consulente aziendale, nato in Giappone, spiega: «Per la prima volta, nella storia giapponese abbiamo una generazione senza insicurezza mate-



Imam cancellato

BEIRUT — Nuovi e visibili segni della «pax siriana» nei quartieri musulmani di Beirut, già feudo delle milizie contrapposte: nella foto, un soldato siriano distrugge un manifesto raffigurante l'imam Mousa Sadr, l'esponente «scomparso» venerato dalla comunità sciita.

TERRORISMO

Incubo a Lima: il Libano del Sud America

LIMA — I peruviani hanno trascorso i primi due mesi dell'anno sotto l'insidia sistematica e quotidiana d'una violenza crescente che, secondo i bilanci, mostra un tratto indiscriminato nelle aree urbane e rurali e che quasi sicuramente si accentuerà nelle prossime settimane, secondo le previsioni degli osservatori politici.

La cifra ufficiale delle vittime di questi quasi sette anni di violenza scatenata dal gruppo eversivo filomaoista «Sendero luminoso», indica circa diecimila morti mentre sono incalcolabili i danni materiali.

Le minacce, le azioni armate, gli attentati dinamitardi, hanno finito per creare una vera psicosi nazionale del terrore. La gente è testimone, ogni giorno, di azioni terroristiche che colpiscono indiscriminatamente vittime innocenti.

Forse non si può parlare ancora di «libanizzazione» del Perù, come affermano invece alcuni osservatori, ma non c'è dubbio che il paese si avvia verso quella direzione.

Nelle prossime settimane, «Sendero luminoso» e l'altro gruppo guerrigliero, il movimento rivoluzionario «Tupac amaru», potrebbero condurre in concomitanza, sia pure senza volerlo, una sequenza di atti violenti nella capitale, a sentire osservatori specializzati nelle attività dei gruppi eversivi.

Negli ultimi sette giorni, Lima è stata trasformata in una vera girandola di esplosioni che hanno provocato la distruzione di sedi bancarie e politiche e di edifici pubblici.

Lo scoppio di autobombe ha provocato già una ventina di feriti gravi, mentre i danni sono calcolati in varie centinaia di migliaia di dollari, nel giro di una sola settimana. D'altra parte, i risultati dell'attività repressiva condotta dalle forze armate e dalla polizia, sono stati scarsi, secondo l'opinione di fonti di parte.

Nonostante il coprifuoco e lo stato d'emergenza, imposto a Lima e in altre province, l'ondata di violenza non accenna a diminuire. Anzi, le notizie che riferiscono di attentati, sabotaggi e attacchi armati da parte delle colonne guerrigliere, si moltiplicano.

Ma il governo sembra deciso a modificare la sua strategia antiguerriglia, in seguito alla recrudescenza della lotta armata, e all'avanzata di «Sendero luminoso» in molte province del paese.

Per neutralizzare l'insidia sovversiva, il governo ha convocato il Parlamento in sessione straordinaria per dibattere progetti di legge che prevedono norme drastiche rispetto a quelle in vigore nella lotta antiterrorista. Saranno costituiti, fra l'altro, tribunali speciali affinché i casi di terrorismo siano trattati senza timore di rappresaglie da parte dei gruppi ribelli.

Nonostante l'impegno dimostrato dalle autorità governative, i comandi militari ritengono che il fenomeno della sovversione stia raggiungendo un «livello critico» e che nei prossimi mesi, potrebbe verificarsi un tentativo di definizione armata da parte di «Sendero luminoso».

Questo gruppo ribelle, il cui leader Presidente Gonzalo ha promesso «maggiore violenza rivoluzionaria», si prepara in effetti a una massiccia offensiva per festeggiare «a ferro e fuoco» i sette anni di lotta armata in Perù.

Dal vicino Cile si apprende che la sorella e una nipote del vescovo cileno di Linare, Carlos Camus, sono state arrestate nel porto di Valparaiso da agenti armati, che si sono qualificati come funzionari della centrale nazionale d'informazioni — la polizia segreta di Pinochet — impegnata nella lotta contro gli oppositori del regime. L'arresto delle due donne è stato reso noto dalla commissione dei diritti umani di Valparaiso, secondo cui è ricorso in favore delle detenute, Margarita Camus Larrenas, 48 anni, sorella del vescovo, e Claudia Dragos Camus, 18 anni, figlia di Margarita.

Secondo la versione della commissione, la prima a essere arrestata è stata Claudia, prelevata nell'abitazione di un'altra sorella del vescovo, dagli agenti della «Cni» i quali si sono poi recati a casa della madre del presule per arrestare Margarita Camus.

L'arresto è forse da collegare alla posizione critica nei confronti del regime militare

Continuaz. dalla 10.a pagina

APPARTAMENTO via dell'Isola tricarica cucina bagno cantina giardino 631792 BONZANINI.

1360/22
APPARTAMENTO Fabio Severo recente camera soggiorno cucinino bagno poggolo 631792 BONZANINI.

1360/22
ARA 65010 ore 9-11 vende: Rossetti piano appartamento 50 mq due stanze cucina bagno; S. Giacomo appartamento il piano camera cucina bagno; Ghirlandola appartamento ammezzato camera cucina bagno ripostiglio; Aurisina appartamento 55 mq comforts; Tribel appartamento 130 mq in villetta bifamiliare garage cantina soffitta 350 mq terreno.

1320/22
ATTICO Brigata Casale, recentissimo panoramico 85 mq, grande terrazza 2 posti macchina. 775788.

52373/22
BERLIM prestigioso attico con mansarda, signorile palazzina: salotto, pranzo, cucina, quattro camere, tre bagni, guardaroia, terrazzi, due posti auto, vista golfo. Domus 69210.

1/22
BIBIONE occasionissima vendo bilocale arredato ampia terrazza 31.000.000. Tel. 573069 52579/22

BOX auto zona Sordani con acqua luce 11.000.000 Rabinio 762081.

14/22
BOX Rozzoli con acqua luce, 2 posti macchina coperti centro città vende ALABARDA 768821.

1340/22
BOX spazioso con sopralcova acqua luce D'Alviano 45 privato vende 18.000.000. Telefono 724434.

52702/22
CAMERA cucina wc doccia, libero, ristrutturato, privato vende 22.000.000. Tel. ore serali 823317.

1352/22
CANARUTTO vende appartamento varie metrature Altura, Corso, Sanguinetto, Roiano, Valmaria, Baiafronte, Montebello, Diaz, 69349.

1352/22
CANARUTTO Romagnolo villa con piscina garage terreno. Rossetti villa padronale con parco. Roiano casetta da restaurare. 69349.

1352/22
CANARUTTO Sistiana villa a schiera e appartamenti in costruzione. 69349.

1352/22
CARDUCCI vende 761383 appartamenti ampia metratura Barcola, Romagnolo, Opicina, Portici, centro con garage idonei rappresentanza.

1373/22
CARDUCCI vende 761383 appartamenti medi 60, 70, 80, 90 mq nelle seguenti zone: Marzari, Sierpo, Portici, Scoglio, S. Vito, Romagnolo, Opicina.

1373/22
CARDUCCI vende 761383 ville: Barcola, Sistiana, Duino, Opicina, Trebiciano, Basovizza. Informazioni e riservatezza ns. ufficio.

1373/22
CARSO agenzia vende recente casa rifinita ampio terreno pertinenza. 229365.

1354/22
CASA epoca via Miramare due stanze cucina bagno ammezzato occupato sfratto in corso. Tel. 31.000.000 facilitazioni. Telefonata 227237.

1289/22
CASA MIA vende miniappartamenti modesti stanza cucina servizio San Giacomo Giardini Pubblici 630307. 9. 16-19.

1333/22
CASA MIA vende capannone 500 mq con servizi ufficio, tre ampie entrate + 1500 mq scoperti 630307 9-11, 16-19.

1333/22
CASA MIA vende Tibullo ampio stanza soggiorno cucinino bagno poggolo tutti comforts casa ventennale 630307 9-11, 16-19.

1333/22
CASAPIU Corso Italia, 7 vende: recente, 105 mq, perfettissimo zona San Francesco. Prezzo interessante. Tel. 60582.

7/22
CASAPIU 60582 Commerciale recente, saloncino, due matrimoniali, doppi servizi, terrazze, cantina, box.

7/22
CASAPIU 60582 Centralissimo, recente, luminoso signorile, piano alto, ampia metratura, adatto anche ufficio di prestigio.

1226/22
CASAPIU con terreno zona Commerciale, vista mare. Tel. 64100 16-18.

2366/22
COMMERCIALE recente vista mare salone matrimoniale cucina bagno ripostiglio terrazzo 73.000.000. Volendo box. FARO 729824.

17/22
CONDOMINIO via Rini 6 vende alloggio ex portineria 35 metri quadrati a lire 17.500.000. Telefonare amministrazione 304364, 1309/22

1333/22
CONTI primogenito due stanze salone doppi servizi poggolo garage B. 572500.

1323/22
DOMUS strada per Basovizza in costruzione ville bifamiliari in grande parco completamente indipendenti con giardino proprio disposte su tre livelli grande taverna cucine con caminetto salone cucina abitabile quattro stanze quattro bagni lavanderia ripostiglio riscaldato garage per due autovetture termoautonomo pannelli solari possibilità di permuta. Tel. 69210.

1/22
DOMUS Grignano appartamento primogenito in villa di recente immersa nel verde salone cucina due matrimoniali doppi servizi terrazzo box auto L. 250 milioni. 61763.

1/22
DOMUS Imbriani in bella casa d'epoca luminoso appartamento ampia metratura salone cucina pranzo tre stanze cucinone ripostiglio triservi ascensore riscaldamento autonomo. L. 150 milioni. 69210.

1/22
DOMUS Battisti in casa d'epoca decorosa ampia metratura salone cucina tre stanze stanzetta cucina doppi servizi ascensore riscaldamento autonomo. L. 150 milioni. 61763.

1/22
DOMUS Galilei casa d'epoca ultimo piano luminoso appartamento in perfette condizioni soggiorno cucina matrimoniale bagno L. 55 milioni. 69210.

1/22
DOMUS Colleoni appartamento in casa ventennale con ascensore riscaldamento 55 mq: soggiorno cucina cameretta ripostiglio bagno balcone L. 49 milioni. 61763.

1/22
DOMUS XX Settembre in casa d'epoca appartamento da ristrutturare: saloncino cucina tre stanze bagno ripostiglio soffitta L. 65 milioni. 69210.

1/22
DOMUS Pindemonte appartamento luminoso: cucinone con tinello camera bagno poggolo riscaldamento cantina perfette condizioni interne L. 40 milioni. 61763.

1/22
DOMUS S. Pasquale alla casa ventennale appartamento di 55 mq soggiorno cucinone matrimoniale ripostiglio bagno balcone L. 60 milioni. 69210.

1/22
DOMUS Boccaccio appartamento in perfette condizioni luminoso piano basso: soggiorno cucina matrimoniale servizi separati L. 40 milioni. 61763.

1/22
DOMUS Terza Armata in palazzo d'epoca recentemente restaurato appartamento vista verde salone doppio cucina due matrimoniali servizi, cantina, autoriscaldamento L. 140 milioni. 61763.

1/22
DOMUS Centrale mansarda primogenito circa 100 mq salone matrimoniale cucina bagno terrazzi ascensore termoautonomo posto auto. 69210.



LA GIOVINEZZA? 223.000 LIRE AL MESE.

La formula della giovinezza vi aspetta da tutti i Concessionari Opel. La giovinezza di Corsa, naturalmente.

Corsa è giovane e saggia, col suo motore 1000 cc così esperto in economia. Oppure giovane e sportiva, con il motore 1300 cc che vi porta oltre i 165 km/h.

E poi Corsa vi trasporta in un mondo a colori (ne ha addirittura 16) e in un mondo di versioni, a 3, 4, 5 porte, con tanti superaccessori di serie.

E con Opel Formula 5, potete scegliere la vostra Corsa con un finanziamento fino a 7 milioni, fino a 3 anni, al 5% di interesse fisso: solo 223.000 lire al mese.*

IL SUCCESSO? 255.000 LIRE AL MESE.

Per raggiungere il successo, viaggiate in Kadett. Non solo perché, nella versione GSi, Kadett corre fino a 206 km/h con il motore 2000 iniezione equipaggiato con Bosch Motronic. Ma anche perché Kadett sa dare il massimo spazio all'eleganza nella versione berlina.

E la massima eleganza allo spazio nella versione Station Wagon (la SW d'importazione più venduta in Italia!). Quanto a potenza, poi, con Kadett il successo non vi verrà a mancare. Pensate: con il motore 1300 cc supera i 170 km/h e con il 1600 diesel i 150 km/h.

E con Opel Formula 5, Kadett è subito disponibile con un finanziamento fino a 8 milioni, fino a 3 anni, al 5% di interesse fisso: solo 255.000 lire al mese.*

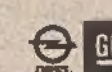
LA BELLEZZA? 287.000 LIRE AL MESE.

Caso più unico che raro, Ascona è bella e anche disponibile. Sarà perché è un tipo esclusivo ma allo stesso tempo generoso, come nella versione CD con tettuccio apribile e alzacristalli elettrici di serie. Sarà perché sa essere raffinata ma anche espansiva, come nelle versioni a 2 e a 3 volumi con i nuovi interni ancora più confortevoli. Sarà perché ha un cuore forte e generoso, con il nuovo potente motore 2000 iniezione equipaggiato con Bosch Motronic, con il brillante 1300 cc da 160 km/h o con il classico diesel 1600 cc.

E con Opel Formula 5, Ascona può essere vostra con un finanziamento fino a 9 milioni, fino a 3 anni, al 5% di interesse fisso: solo 287.000 lire al mese.*

Bellezza, giovinezza e successo a condizioni irripetibili.

* E se invece preferite acquistare la vostra Opel in contanti, risparmiate 800.000 lire su Corsa e 1.000.000 su Kadett e Ascona.



L'offerta è valida per vetture disponibili (veicoli commerciali esclusi) presso i Concessionari partecipanti ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da OMAC Italia S.p.A. Il 5% di interesse è un tasso fisso annuo. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.

ZANON

Impianti elettrici
Riparazioni - Collaudi
(Aut. ACEGA) Via Parini 6
Tel. 732732

GEOM. Sbisà: PARINI tranquillo due camere, cucina, wc, poggolo 34.000.000; altro S. GIUSTO 35.000.000, 942494.

GEOM. Sbisà: SEVERO alla sogliera, matrimoniale, cucina, bagno, poggolo 56.000.000, 942494.

GEOM. Sbisà: CONTI recente tranquillo soggiorno, cucinone, matrimoniale, bagno, veranda 42.000.000, 942494.

GEOM. Sbisà: COMMERCIALE vista golfo, soleggiato, soggiorno, cucinone, matrimoniale, cameretta, bagno, poggolo, box 98.000.000, 942494.

GEOM. Sbisà: NAVALI recente, molto signorile, ampio salone, cucina, tre camere, tre servizi, terrazza abitabile, box, parcheggio, cantina, 942494.

GEOM. Sbisà: TREBICIANO villa nuova affiancata, salone, cucina, cinque camere, servizi, box, giardino, 942494.

GEOM. Sbisà: CARSO villa moderna da amatore, salone, cinque camere, garage, taverna, terrazzo 11.000 mq, 942494, 1296/22

GEOM. Sbisà: VILLE di prestigio zona: Besenghi, Costiera, Faccaroni, Opicina, Sistiana, Prosecco, Sgonico, Gabrovizza; informazioni ufficio previo appuntamento, 942494.

GIULIA soggiorno due stanze cucina bagno ripostiglio 52.000.000, FARO 729824.

GORIZIA Luminico recentissimo palazzina 4 camere salone doppio doppi servizi autoriscaldamento tutto agevolato. Grimaldi 0481/45283.

GORIZIA casa 2 piani circa 600 mq giardino più 2100 mq terreno uso artigianale. Grimaldi 0481/45283.

GRADO libero circa 60 mq riscaldamento autonomo giardino 32.000.000. Grimaldi 0481/45283.

GRADO centro viale recente perfetto ammobiliato grande salone camera cucina bagno terrazzo ascensore riscaldamento 142.500.000 Rabinio 762081.

GRADO libero recente soggiorno camera cameretta cucinone bagno posto macchina 52.000.000. Rabinio 762081.

GRADO vendiamo appartamento da mq 40 a mq 70 in tranquille palazzine vicinanza spiaggia. Prezzi a partire da lire 35.000.000 mutabili. Studio Elledi tel. 0481/73139.

GRADO 68789 San Vito piano alto panoramico saloncino tre stanze cucinone tinello servizi poggolo box 140.000.000.

GRIMALDI 040/764952 via Milano libero signorile salone 6 stanze cucina servizi balconi ottimo uso ufficio.

GRIMALDI 040/764952 D'Annunzio libero soggiorno 2 matrimoniali tinello cucinone servizi 2 balconi 80.000.000.

GRIMALDI 040/764952 Revoltella libero soleggiato soggiorno camera cameretta cucina servizi 2 balconi soffitta 76.000.000.

GRIMALDI 040/764952 Stazione libero soggiorno 2 camere cucina doppi servizi ripostiglio 82.500.000.

GRIMALDI 040/764952 San Giovanni libero matrimoniale camera cucina servizi balcone cantina 57.000.000.

GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libero buone condizioni 2 camere cucina servizi 45.000.000.

GRIMALDI 040/764952 Maddalena libero panoramico camera cucina bagno 18.000.000. Facilitazioni di pagamento.

GRIMALDI 040/764952 piazza Dalmazia libero soleggiato camera cameretta cucina servizi ascensore riscaldamento 45.000.000.

GRIMALDI 040/764952 Battisti libero salone 4 stanze cucina servizi circa 140 mq 120.000.000.

GRIMALDI 040/764952 centrale libero 3 stanze cucina abitabile servizi separati cantina 57.000.000.

GRIMALDI 040/764952 Sgonico rustico su due piani circa 200 mq con 350 mq di terreno 91.000.000.

GRIMALDI 040/764952 P.zza Carlo Alberto libero signorile salone 4 stanze cucina servizi 2 balconi cantina 136.000.000.

GRIMALDI 040/764952 San Luigi libero recente salone 2 camere cucina doppi servizi tavernetta 125.000.000.

GRIMALDI 040/764952 Zona Industriale capannone di circa 700 mq con terreno di 2.000 mq 280.000.000.

GRIMALDI 040/764952 P.zza Libertà libero locale con sopralcova 45.500.000.

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento signorile in palazzina OPICINA salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, ascensore, 3 poggoli, S. Lazzaro, 10 tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende PIAZZA CARLO ALBERTO vista mare 4 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento S. Lazzaro, 10 tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende ROSSETTI saloncino, 2 stanze, cucina, servizi separati, riscaldamento, ascensore, poggoli, S. Lazzaro, 10 tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende ROZZOLI in palazzina vista mare salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, 3 poggoli, posto macchina, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende via CANCELLIERI vista mare 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggoli, riscaldamento centrale, ascensore, 46.000.000 S. Lazzaro, 10 tel. 61712.

INTERMEDIARI vendo bizzante stanzetta cucina servizi separati poggoli mq 80 penultimo piano libero soleggiato cantina soffitta ascensore zona Coronio alta tel. 54805 ore 13-15.

IPPODROMO soleggiato bizzante, cucina, servizi, poggolo, comforts, immobiliare S. Lazzaro, 10 tel. 61061, orario 16-19.

LIGNANO impresa Rino Sostero vende appartamenti varie dimensioni estivi e residenziali. Ville a scorta, pronta consegna e in cantiere via dei Platani 64 Lignano Sabbiadoro 0431-72230 aperto anche festivi.

LOCALE d'affari ampia metratura zona Baiafronte ottimo investimento 152.000.000 altro San Giovanni 17.500.000 San Vito 20.500.000 Rabinio 762081.

LORENZA vende: Ghiberti bellissimo mq 80 2 stanze grandi soggiorno cucinone doppi servizi autoriscaldamento, 60.000.000, tel. 734257.

LORENZA vende: Opicina, bellissimo saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggoli, comforts 90.000.000. Tel. 734257.

LORENZA vende: casetta bifamiliare mq 110+38 borse zona S. Giacomo, in ottimo stato, tel. 734257.

MAGAZZINO interno via Economo 20 mq più sopralcova vendesi 631792 BONZANINI.

MARCONI 18 quadrastanze doppi servizi cucina abitabile balconi signorile nuovo vendesi. Telefono 748987.

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende: RONCHI villa bifamiliare 750 mq giardino. Ottimo rifiniture perfette. 0481/45947.

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende: appartamento 78 mq 2 letto, doppi servizi, posto auto. Buon prezzo. 0481/45947.

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende: mansarda 104 mq 3 letto, salone con caminetto, cucina, vero affare. 0481/45947.

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende: STARANZANO fabbricato tipo rustico adatto imprese 350 mq + 500 mq terreno 0481/45947.

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende: via Randaccio attico luminoso 2 letto - parzialmente da riattare. 0481/45947.

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende: via Don Fanin appartamento 75 mq 2 letto, cantina, autoriscaldamento. 0481/45947.

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende: RONCHI appartamento centralissimo 2 letto, posto macchina vera occasione. 0481/45947.

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende: appartamento ultimo piano 65 mq garage. 0481/45947.

MONFALCONE ALFA appartamento parzialmente arredato ultimo piano centrale garage 60.000.000 798807.

MONFALCONE ALFA Ronchi appartamento mq 150 abitabili riscaldamento autonomo 798807.

MONFALCONE ALFA San Piera villetta indipendente perfetta con giardino. 798807.

MONFALCONE ALFA casetta da riattare accostata mq 65 piccolo scoperto. 29.000.000 798807.

MONFALCONE ALFA San Piera d'Isone casetta indipendente con mq 900 terreno. 798807.

MONFALCONE appartamento in zona centrale mq 90 ultimo piano elegante permuto con altro alloggio in Trieste, semicentrale con stato. Studio Elledi tel. 0481/73139.

MONFALCONE centralissimo elegante appartamento piano uso abitazione o ufficio mq 160 diviso in 2 parti comunicanti. Possibilità mutuo. Studio Elledi tel. 0481/73139.

MONFALCONE centralissimo in palazzina cucina soggiorno camera cantina postomacchina. Grimaldi 0481/45283.

MONFALCONE centrale circa 150 mq+150 mq mansarda riscaldamento autonomo garage. Grimaldi 0481/45283.

MONFALCONE centralissimo cucina salone doppio 4 camere doppi servizi terrazze. Grimaldi 0481/45283.

MONFALCONE perfetto palazzina recentissima cucina bicameria ripostiglio salone con caminetto. Grimaldi 0481/45283.

MONFALCONE centralissimo cucina soggiorno 2 camere ripostiglio terrazze. Grimaldi 0481/45283.

MONFALCONE VILLA PRESTIGIOSA MARINA JULIA appartamento principale e minialloggio cantina grande. DOMUS 72623.

MONFALCONE DOMUS 72623. VILLA CENTRALE rimessa. 140.000.000.

MONFALCONE DOMUS 72623. Appartamenti triserve bizzante soggiorno servizi con e senza rimessa.

MONTEODORO agenzia vende ampia panoramico villa nuova con piscina. 229365.

MUGLIA in casa bifamiliare appartamento indipendente mq 200 panoramico giardino proprio. Immobiliare Sordani tel. 61061 orario 16-19.

MUGLIA appartamenti nuovi in palazzina confortevole residenziale vendesi. Tel. 274309.

MUGLIA lotti funzionali e panoramici edificabili e agricoli a partire da 25.000.000. Tel. 274309.

MUGLIA nuovo camera soggiorno cucina bagno terrazza garage 85.000.000. B.G. 272500.

OCASIONE causa trasferimento giardino pubblico perfetto salone tre stanze cucina bagno autoriscaldamento. Tel. 725824.

OPICINA ingresso 62 mq venduto privatamente 212520.

PALAZZINA Besenghi privato vende due appartamenti primo piano mq 90 seminterrato mq 45. Tel. 62841 martedì.

PIANORAMICISSIMO centrale piano alto ascensore riscaldamento soggiorno due stanze cucina servizi separati ripostiglio terrazzo 100.000.000. FARO 729824.

PIZZARELLO 766676 signorile recente salone due stanze cucina bagno poggolo riscaldamento centrale ascensori portineria piazza Ospedale.

PIZZARELLO 766676 Roiano due stanze stanzetta cucina servizio L. piano 25.000.000.

PIZZARELLO 766676 9.000.000 modesto camera cucina wc esterno minimo contanti 2.000.000.

PIZZARELLO 766676 zona Garibaldi 13.000.000 camera cucina wc minimo contanti 6.000.000 da ristrutturare.

PIZZARELLO 766676. Crispi due stanze cucina servizio ripostiglio IV piano luminoso da restaurare 28.000.000 minimo contanti 13.000.000.

PIZZARELLO 766676. Zona Ospedale due stanze stanzetta cucina bagno poggolo occupato il piano 30.000.000.

PIZZARELLO 766676. Zona Politeama recente ammezzato soggiorno due stanze cucina bagno contanti 55.000.000 adattissimo ufficio-ambulatorio.

PIZZARELLO 766676. Aquilina tre stanze cucina bagno poggolo cantina riscaldamento buone condizioni.

PIZZARELLO 766676. Zona Ospedale due stanze stanzetta cucina bagno poggolo occupato il piano 30.000.000.

PIZZARELLO 766676. Zoni Politeama recente ammezzato soggiorno due stanze cucina bagno contanti 55.000.000 adattissimo ufficio-ambulatorio.

PIZZARELLO 766676. Aquilina tre stanze cucina bagno poggolo cantina riscaldamento buone condizioni.

PIZZARELLO 766676. Zona Ospedale due stanze stanzetta cucina bagno poggolo occupato il piano 30.000.000.

PIZZARELLO 766676. Zoni Politeama recente ammezzato soggiorno due stanze cucina bagno contanti 55.000.000 adattissimo ufficio-ambulatorio.

PIZZARELLO 766676. Aquilina tre stanze cucina bagno poggolo cantina riscaldamento buone condizioni.

PIZZARELLO 766676. Zona Ospedale due stanze stanzetta cucina bagno poggolo occupato il piano 30